ESCLUSIVO

SOLTANTO NEL CIELO DEGLI STATI UNITI PIU' DI 50MILA AVVISTAMENTI

Il candidato democratico che in novembre dovrebbe entrare alla Casa Bianca dice che esistono "quintali di documenti" sugli UFO e racconta l'impressionante esperienza vissuta da lui e da suo figlio

FATEMI PRESIDENTE E SVELERO' TUTTO SUGLI EXTRATERRESTRI

DOPO la felice discesa di Viking I su Marte, che ha rinnovato l'emozione del primo volo umano nello spazio, mentre negli ambienti scientifici si attende con impazienza di conoscere se esistono altre forme di vita fuori della Terra, Jimmy Carter, il candidato democratico alla presidenza, a un passo ormai dalla Casa Bianca, ha promesso di autorizzare la pubblicazione dei documenti riguardanti l'esistenza degli «extraterrestri», se verrà eletto presidente.

«Quando diventerò presidente», ha dichiarato, «farò conoscere gli UFO

soprattutto dagli appassionati di ufologia e se Carter, come tutto lascia prevedere, verrà eletto in novembre, non soltanto l'America avrà un nuovo presidente, ma l'umanità intera inizierà il più importante capitolo della sua storia: la rivelazione ufficiale, documenti alla mano, che gli extraterrestri esistono, che volano nei cieli del nostro pianeta, che sono già scesi sulla Terra, che si fanno fotografare, che comunicano, studiano, ammoniscono l'uomo, aprirà una nuova era.

La promessa di Carter fatta in clima elettorale

E SVELERO' TUTTO SUGLI EXTRATERRESTRI

Jimmy Carter, candidato democratico alla Casa Bianca. La promessa di colui che potrebbe diventare Presidente degli Stati Uniti non è stata suggerita, come si potrebbe credere, da una manovra pubblicitaria, ma dalla convinzione nata in lui dopo un'esperienza spaziale vissuta insieme con il figlio Jeff.

DOPO la felice discesa di Viking I su Marte, che ha rinnovato l'emozione del primo volo umano nello spazio, mentre negli ambienti scientifici si attende con impazienza di conoscere se esistono altre forme di vita fuori della Terra, Jimmy Carter, il candidato democratico alla presidenza, a un passo ormai dalla Casa Bianca, ha promesso di autorizzare la pubblicazione dei documenti riguardanti l'esistenza degli «extraterrestri», se verrà eletto presidente.

«Quando diventerò presidente», ha dichiarato, «farò conoscere gli UFO al mondo. Ci sono quintali di materiale tenuto segreto negli archivi nazionali che il pubblico deve conoscere».

La notizia, per se stessa esplosiva più di una bomba, è stata raccolta soprattutto dagli appas sionati di ufologia e s Carter, come tutto lasci prevedere, verrà eletto novembre, non soltant l'America avrà un nuov presidente, ma l'umanit intera inizierà il più im portante capitolo dell sua storia: la rivelazion ufficiale, documenti all mano, che gli extraterr stri esistono, che volan nei cieli del nostro pia neta, che sono già scesi sulla Terra, che si fanno fotografare, che comun cano, studiano, ammon scono l'uomo, aprirà una nuova era.

La promessa di Carter fatta in clima elettoral non è stata suggerita, co me si potrebbe pensar da una manovra pubb citaria, ma dalla convi zione nata in lui dop un'esperienza *spaziale* vis suta insieme con il figlio Jeff.

«E' avvenuto nel 1973», ha raccontato il candidato ufficiale del partito democratico. «Una sera, dopo un discorso tenuto al *Lions Club* di Thomaston, stavo avviandomi verso la mia auto quando, di colpo, ho visto nel cielo stellato una massa che appariva come incandescente, ma che cambiava continuamente colore: un corpo brillante della grandezza della Luna. Si muoveva ad altissima velocità. Personalmente non ho sentito alcun rumore, però mio figlio Jeff, che era con me, mi ha detto più tardi che aveva sentito giungere dalla direzione dell'UFO un suono metallico. Siamo restati lì impalati, a bocca aperta, per una decina di minuti. L'UFO ha volato sopra di noi per alcuni istanti, poi si è diretto verso sud, ha cambiato rotta repentinamente e si è mosso alla volta dell'est. Infine è scomparso all'orizzonte. Una cosa incredibile, indescrivibile. Bisogna vedere coi propri occhi per credere. Prima di allora non avevo dato peso alle storie sugli UFO, ma dopo quell'esperienza...».

Jeff Carter, il figlio, ha aggiunto:

«Ricordo molto bene quella sera: ero vicino a mio padre. Dapprima ho pensato che si trattasse di una stella cadente, ma l'UFO continuava a muoversi e a cambiare colore. Mio padre borbottava: "Guarda Jeff, ora è rosso... ora è verde... mio Dio!". Confesso che ho cominciato a tremare. Non so perchè, ma non riuscivo a distinguere tra una meteora, una formazione stellare e un fenomeno che è fuori di questo mondo. Era un UFO, non ci sono dubbi...».

Esperienze simili a quella di Jimmy Carter si contano a migliaia, in America, anzi, secondo la casistica ufologica documentata, dal 1947 a oggi, sono cinquantamila i rapporti di avvistamento di «oggetti volanti non identificati».

Questa cifra, a sua volta, costituirebbe soltanto il dieci per cento dei reali avvistamenti, perchè, come risulta dai sondaggi effettuati su larghi strati della popolazione americana, su cento persone soltanto dieci ammettono di aver avuto esperienze in tal senso, mentre gli altri preferiscono tacere per ovvi motivi.

Se il fenomeno è di così vaste proporzioni, e non soltanto in America, perchè allora le autorità competenti non hanno fornito dati attendibili all'opinione pubblica ma anzi, come ha detto Carter, *quintali di documenti* vengono mantenuti segreti?

L'opinione pubblica dovrebbe essersi già familiarizzata con l'idea che civiltà più progredite della nostra stiano cercando di mettersi in contatto con l'uomo. Al contrario, ancora oggi, i più pensano che gli extraterrestri siano personaggi da fantascienza.

Chi ha avuto interesse a nascondere e a minimizzare la realtà degli UFO? Non si sbaglia a credere che ... conoscono **tutti i dati** essenziali **dai quali** sarebbe facile **trarre le** conclusioni.

A questo proposito il **N.I.C.A.P., la Commissione Nazionale di Investigazione sui Fenomeni Aerei, un potentissimo organismo per lo studio degli UFO, sotto la guida di Donald E. Keyhoè, un maggiore dei marines a riposo, con metodi rigorosamente scientifici ha raccolto una mole di dati attraverso meticolose inchieste e ha formulato la teoria, avvalorata da prove perlomeno inquietanti, che gli UFO siano astronavi extraterrestri.**

Che cosa potrebbero essere altrimenti quelle macchine volanti che si muovono come se fossero guidate da *creature intelligenti* e si mostrano all'ignaro uomo della strada ma anche ai cosiddetti esperti?

Gli astronauti americani, come quelli russi, hanno dichiarato di essere sempre stati seguiti nei loro voli spaziali da macchine volanti di origine non terrestre, e di aver filmato UFO che si sono esibiti in autentici caroselli davanti alla cinepresa.

Le fotografie e i filmati in questione sono stati rilasciati dalla NASA senza commenti.

Gli stessi UFO sorvolano basi militari, centrali atomiche ed elettriche, poligoni missilistici. Sono stati presenti anche nei teatri di guerra, da quella di Corea a quella del Vietnam, dove hanno fatto la loro apparizione ... si è esposta di più nei loro confronti e l'unica anche ad aver riportato brucianti sconfitte quando è partita all'inseguimento o all'attacco degli UFO. In quelle occasioni, infatti, diversi caccia hanno *perduto la corsa* con quegli ordigni volanti, parecchi aerei si sono disintegrati nell'aria.

Le informazioni relative a queste imprese e a questi fallimenti non sono però mai state date ufficialmente, ma sono dovute a «fughe» di notizie mai smentite ma neppure confermate.

Perchè? Per nascondere l'amor proprio a pezzi o per mantenere integro il prestigio di un'Arma che ha il compito specifico della difesa da una possibile minaccia aerea e spaziale? Non è tuttavia un segreto che l'aviazione statunitense, oltre a essere responsabile della «politica del silenzio» è stata anche accusata di aver istituito dal 1966 al 1968 una commissione di inchiesta che screditasse ufficialmente il fenomeno degli UFO di fronte all'opinione pubblica.

Al termine dei lavori, il *Rapporto Condon*, che è stato steso coi funzionari dell'Università del Colorado, è risultato una sostanziale impostura e in quell'occasione si è anche detto da parte dei sostenitori della realtà degli UFO che «l'aviazione statunitense è stata protagonista di una delle più disoneste imprese mai compiute in nome della scienza».

Mentre la tattica del silenzio e del discredito ancora in atto sembra ritardare la soluzione del mistero dei dischi volanti e allontanare l'affascinante possibilità di un incontro dell'Uomo con gli abitanti di altri mondi, gli scienziati stanno lavorando sull'ipotesi concreta che altre civiltà esistano nello spazio e che sia possibile un giorno mettersi in contatto con esse.

A questo proposito stanno costruendo enormi telescopi con una spesa di milioni di dollari, nella speranza di essere i primi a raccogliere i messaggi provenienti dallo spazio, e per tentare di comunicare con le stelle più vicine che distano centinaia di anni luce da noi.

Senza cercare così lontano, Jimmy Carter ha promesso di esibire quei «quintali» di documenti segreti che provano la presenza degli extraterrestri nei cieli della Terra, documenti che «devono» come ha detto Carter, essere mostrati al pubblico.

«E' probabile», ha aggiunto il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, «che un'altra civiltà stellare stia cercando di mettersi in contatto con il nostro mondo. Noi», ha concluso, «non dobbiamo più chiudere gli occhi di fronte a una realtà viva, anche se sconcertante».

Margherita Urru

tardi che aveva sentito giungere dalla direzione dell'UFO un suono metallico. Siamo restati lì imbalati, a bocca aperta, per una decina di minuti. L'UFO ha volato sopra di noi per alcuni istanti, poi si è diretto verso sud, ha cambiato rotta repentinamente e si è mosso alla volta dell'est. Infine è scomparso all'orizzonte. Una cosa incredibile, indescrivibile. Bisogna vedere coi propri occhi per credere. Prima di allora non avevo dato peso alle storie sugli UFO, ma dopo quell'esperienza... ».

Jeff Carter, il figlio, ha aggiunto:

« Ricordo molto bene quella sera: ero vicino a mio padre. Dapprima ho pensato che si trattasse di una stella cadente, ma l'UFO continuava a muoversi e a cambiare colore. Mio padre borbottava: "Guarda Jeff, ora è rosso... ora è verde... mio Dio!". Confesso che ho cominciato a tremare. Non so perchè, ma non riuscivo a frenarmi ».

Jimmy Carter che oltre ad essere un coltivatore di noccioline, come sottolineano con una punta di ironia i suoi avversari, è anche fisico e ingegnere nucleare, ha ribadito:

« Posso assicurare che non è difficile per me di- ... il avvistamenti, perchè, come risulta dai sondaggi effettuati su larghi strati della popolazione americana, su cento persone soltanto dieci ammettono di aver avuto esperienze in tal senso, mentre gli altri preferiscono tacere per ovvi motivi.

Se il fenomeno è di così vaste proporzioni, e non soltanto in America, perchè allora le autorità competenti non hanno fornito dati attendibili all'opinione pubblica ma anzi, come ha detto Carter, *quintali di documenti* vengono mantenuti segreti?

L'opinione pubblica dovrebbe essersi già familiarizzata con l'idea che civiltà più progredite della nostra stiano cercando di mettersi in contatto con l'uomo. Al contrario, ancora oggi, i più pensano che gli extraterrestri siano personaggi da fantascienza.

Chi ha avuto interesse a nascondere e a minimizzare la realtà degli UFO?

Non si sbaglia a credere che l'affare UFO sia al centro di un autentico « giallo » politico-spaziale per il clima di sospetto e di congiura col quale viene circondato, un « giallo » la cui soluzione ufficiale dovrebbe essere fornita da Carter anche se in realtà si co- ... prove pertanto inqui- tanti, che gli UFO siano astronavi extraterrestri.

Che cosa potrebbero essere altrimenti quelle macchine volanti che si muovono come se fossero guidate da *creature intelligenti* e si mostrano all'ignaro uomo della strada ma anche ai cosiddetti esperti?

Gli astronauti americani, come quelli russi, hanno dichiarato di essere sempre stati seguiti nei loro voli spaziali da macchine volanti di origine non terrestre, e di aver filmato UFO che si sono esibiti in autentici caroselli davanti alla cinepresa.

Le fotografie e i filmati in questione sono stati rilasciati dalla NASA senza commenti.

Gli stessi UFO sorvolano basi militari, centrali atomiche ed elettriche, poligoni missilistici. Sono stati presenti anche nei teatri di guerra, da quella di Corea a quella del Vietnam, dove hanno fatto la loro apparizione sugli schermi radar.

In attesa di conoscere meglio le intenzioni dei piloti degli UFO, che in questi ultimi trent'anni avrebbero comunque dato una dimostrazione pacifica della loro presenza nei nostri cieli, l'Aeronautica militare è quella che ...

Perchè? Per nascondere l'amor proprio a pezzi o per mantenere integro il prestigio di un'Arma che ha il compito specifico della difesa da una possibile minaccia aerea e spaziale? Non è tuttavia un segreto che l'aviazione statunitense, oltre a essere responsabile della « politica del silenzio » è stata anche accusata di aver istituito dal 1966 al 1968 una commissione di inchiesta che screditasse ufficialmente il fenomeno degli UFO di fronte all'opinione pubblica.

Al termine dei lavori, il *Rapporto Condon*, che è stato steso coi funzionari dell'Università del Colorado, è risultato una sostanziale impostura e in quell'occasione si è anche detto da parte dei sostenitori della realtà degli UFO che « l'aviazione statunitense è stata protagonista di una delle più disoneste imprese mai ... milioni di dollari, nella speranza di essere i primi a raccogliere i messaggi provenienti dallo spazio, e per tentare di comunicare con le stelle più vicine che distano centinaia di anni luce da noi.

Senza cercare così lontano, Jimmy Carter ha promesso di esibire quei « quintali » di documenti segreti che provano la presenza degli extraterrestri nei cieli della Terra, documenti che « devono » come ha detto Carter, essere mostrati al pubblico.

« E' probabile », ha aggiunto il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, « che un'altra civiltà stellare stia cercando di mettersi in contatto con il nostro mondo. Noi », ha concluso, « non dobbiamo più chiudere gli occhi di fronte a una realtà viva, anche se sconcertante ».

Margherita Urru

L'esplorazione della Luna, in una suggestiva illustrazione di un disegnatore americano. Gli astronauti statunitensi e quelli russi hanno sempre dichiarato di essere stati seguiti, nei loro voli spaziali, da macchine volanti di origine non terrestre.

Do- del C. 31-5-80

IL GIORNALISTA CHE CURA IN TV I SERVIZI SU

"JIMMY CARTER HA

«An
pres
Stati
d'Ar
colo
di av
disc
realt
l'aut
inch
setta
avvis
avve
trent
n'è u
Si tra
semp
ottich

di PIER

ha
mo
do
pa
os
ne
a
ha
esc
rap

ED INVECE ERA SOLTANTO UN PIANETA...

Sopra, un'emblematica immagine di Jimmy Carter che tempo fa dichiarò ufficialmente di aver avvistato un Ufo. In realtà si trattava del pianeta Venere. Piero Angela, il giornalista autore dell'inchiesta, *Nel cosmo alla ricerca della vita,* in onda il mercoledì sulla Rete 1, è convinto che il presidente americano, come altri testimoni, abbia preso degli abbagli. A destra, Angela con l'operatore Mario Vitale, durante una ripresa.

MA VA!

UL COSMO CI DICE QUAL E' LA VERITA' SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICAT

A PRESO VENERE PER UN

nche il
esidente degli
ti Uniti
america è tra
oro che credono
ver visto un
co volante. In
tà», spiega
tore dell'
hiesta, «dei
antamila
stamenti
enuti negli ultimi
t'anni non ce
uno attendibile.
atta quasi
ore d'illusioni
he»

RO ANGELA

Come mai tanta gente vede gli Ufo nel cielo? Negli ultimi 30 anni vi sono stati oltre 70 mila avvistamenti in tutto il mondo: come si spiega un tale fenomeno? Tutti allucinati, ingenui o bari?

Anch'io mi sono posto queste domande e ho cercato delle risposte. Una delle cose che mi avevano colpito era il fatto che spesso queste luci strane erano state viste da persone molto attendibili. Come può, per esempio, il presidente Carter aver scambiato il pianeta Venere per un Ufo (così come è risultato dall'inchiesta fatta da Robert Schaeffer)? E come può essere successa la stessa cosa a poliziotti che dicevano di essere stati «inseguiti» da un misterioso oggetto luminoso? O a piloti che addirittura hanno sparato con le mitragliatrici contro quello che risultò poi essere il pianeta Venere?

Ne ho parlato con uno psicologo, che ha passato la sua vita a studiare il valore delle testimonianze umane, e che ha dedicato parte di questo suo lavoro anche agli avvistamenti di Ufo: il professor Robert Buckhout, dell'Università di Brooklyn a New York. Egli mi ha spiegato che vi sono molti tipi di errore di percezione. Il più frequente è quello che viene chiamato l'effetto «autocinetico». Se per esempio guardiamo una stella, o un punto di luce nella notte, e i nostri occhi non sono ben adattati al buio, possiamo avere l'impressione che la luce si muova. Si tratta di un'illusione ottica, dovuta a una maggiore sensibilità della parete esterna dell'occhio. In queste condizioni un testimone, in buona fede, crederà di aver visto un oggetto muoversi.

Può esservi poi un errore di interpretazione. Noi siamo abituati a interpretare una luce che si ingrandisce come un oggetto che si sta avvicinando. Per esempio dei piloti hanno raccontato che avevano avuto l'impressione di veder avvicinare un altro aereo lontano, che aveva le luci di atterraggio accese: poi si resero conto che l'aereo, in realtà, stava semplicemente facendo una virata. Le sue luci, diventando più grandi, davano l'impressione di avvicinarsi e poi nuovamente di allontanarsi. Una cosa analoga può capitare con il pianeta Venere, quando, per esempio, appare improvvisamente dietro un velo di nuvole, aumentando di luminosità: può dare l'impressione di un grande oggetto che si avvicini e che poi nuovamente si allontani. Questi due errori (l'effetto autocinetico e l'errore di interpretazione) possono spiegare perché Carter disse di aver visto un oggetto che veniva avanti sull'orizzonte a 30°, e che si muoveva (proprio nel punto in cui risultò poi trovarsi in quel momento il pianeta Venere).

Anche per quanto riguarda certe osservazioni che parlano di oggetti luminosi che compiono virate ad angolo retto, l'ing. Phillip Klass, leader degli investigatori scettici sugli Ufo, ritiene che solo quando un oggetto è sulla nostra verticale possiamo dire se si tratta di una virata ad angolo retto, altrimenti è difficile dirlo. Egli cita il caso di una testimone che riferì di aver visto una luce notturna procedere a zigzag nel cielo, cioè in un modo impossibile per un aereo. Dall'inchiesta da lui fatta risultò trattarsi di un aereo che girava in circolo sopra una fabbrica, per un volo di prova destinato a sperimentare un nuovo tipo di radar. La testimone vedeva tutto ciò da diversi chilometri di distanza e aveva l'impressione che la luce procedesse a zigzag, e che quindi non potesse trattarsi di un aereo con le ali.

Del resto, queste illusioni ottiche possono indurre in errore anche dei testimoni che per la loro professionalità potrebbero apparire attendibili. Per esempio, nel 1969 vicino a St. Louis, nel Missouri, in pieno giorno, due equipaggi dell'American Airlines e dell'United Airlines, e anche un pilota militare, videro quello che ritennero essere uno «squadrone di dischi volanti» che provenivano da est. Anzi, ebbero l'impressione che questi dischi volanti quasi entrassero in collisione con loro, ed effettuarono delle manovre per evitarli. In realtà, in base all'inchiesta fatta da Phillip Klass, si trattava di meteoriti: da Terra un fotografo ebbe la fortuna di riprenderli. La cosa più sorprendente fu che, a partire da

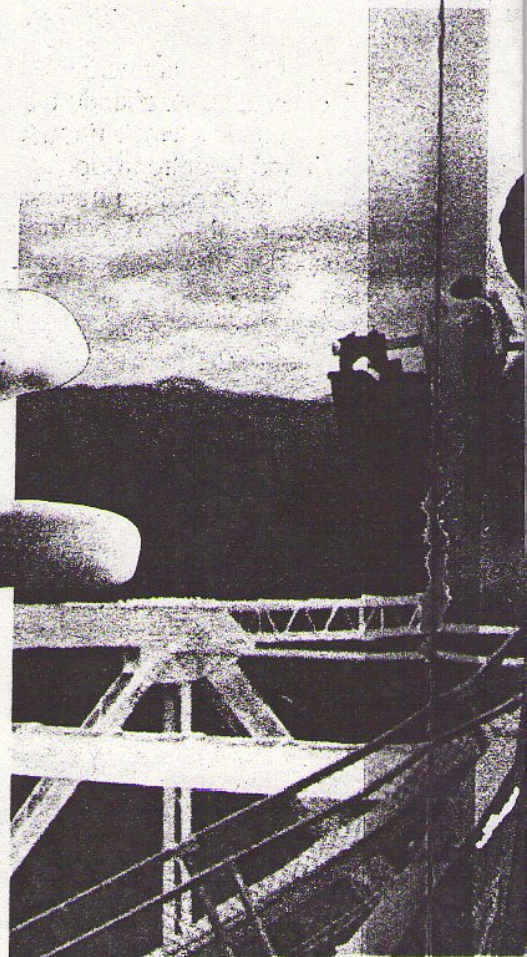
di
che
agl
12
in
che
pos
ser
re c
C
unc
dob
il m
ogg
pic
fern
cap
la L
qua
na
mai
no c
ven
trat
infa
fie
zion
dim
Q
che
num
di tu
non
num
realt
bert
cezic
vidui
sona,
me d
error
no pe
vari t
si rafl
accett
amme
Noi
a cred
possia
ché sia
re» un
mi me
sono a
servato
mostra
ni testi
Il p
anni di
un testi
tendibi
della cr
to si svo
così anc
le cose
grande
valido
sposizio

IMMY CARTER HA PRES

«Anche il presidente degli Stati Uniti d'America è tra coloro che credono di aver visto un disco volante. In realtà», spiega l'autore dell' inchiesta, «dei settantamila avvistamenti avvenuti negli ultimi trent'anni non ce n'è uno attendibile. Si tratta quasi sempre d'illusioni ottiche»

di PIERO ANGELA

E ERA SOLTANTO UN PIANETA...

ematica immagine di Jimmy Carter che tempo fa dichiarò ufficialmente di aver avvistato un si trattava del pianeta Venere. Piero Angela, il giornalista autore dell'inchiesta, *Nel cosmo la vita*, in onda il mercoledì sulla Rete 1, è convinto che il presidente americano, come altri ha preso degli abbagli. A destra, Angela con l'operatore Mario Vitale, durante una ripresa.

MA VA!

QUAL E' LA VERITA' SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI

SO VENERE PER UN UFO"

Come mai tanta gente vede gli Ufo nel cielo? Negli ultimi 30 anni vi sono stati oltre 70 mila avvistamenti in tutto il mondo: come si spiega un tale fenomeno? Tutti allucinati, ingenui o bari?

Anch'io mi sono posto queste domande e ho cercato delle risposte. Una delle cose che mi avevano colpito era il fatto che spesso queste luci strane erano state viste da persone molto attendibili. Come può, per esempio, il presidente Carter aver scambiato il pianeta Venere per un Ufo (così come è risultato dall'inchiesta fatta da Robert Schaeffer)? E come può essere successa la stessa cosa a poliziotti che dicevano di essere stati «inseguiti» da un misterioso oggetto luminoso? O a piloti che addirittura hanno sparato con le mitragliatrici contro quello che risultò poi essere il pianeta Venere?

Ne ho parlato con uno psicologo, che ha passato la sua vita a studiare il valore delle testimonianze umane, e che ha dedicato parte di questo suo lavoro anche agli avvistamenti di Ufo: il professor Robert Buckhout, dell' Università di Brooklyn a New York. Egli mi ha spiegato che vi sono molti tipi di errore di percezione. Il più frequente è quello che viene chiamato l'effetto «autocinetico». Se per esempio guardiamo una stella, o un punto di luce nella notte, e i nostri occhi non sono ben adattati al buio, possiamo avere l'impressione che la luce si muova. Si tratta di un'illusione ottica, dovuta a una maggiore sensibilità della parete esterna dell'occhio. In queste condizioni un testimone, in buona fede, crederà di aver visto un oggetto muoversi.

Può esservi poi un errore di interpretazione. Noi siamo abituati a interpretare una luce che si ingrandisce come un oggetto che si sta avvicinando. Per esempio dei piloti hanno raccontato che avevano avuto l'impressione di veder avvicinare un altro aereo lontano, che aveva le luci di atterraggio accese: poi si resero conto che l'aereo, in realtà, stava semplicemente facendo una virata. Le sue luci, diventando più grandi, davano l'impressione di avvicinarsi e poi nuovamente di allontanarsi. Una cosa analoga può capitare con il pianeta Venere, quando, per esempio, appare improvvisamente dietro un velo di nuvole, aumentando di luminosità: può dare l'impressione di un grande oggetto che si avvicini e che poi nuovamente si allontani. Questi due errori (l'effetto autocinetico e l'errore di interpretazione) possono spiegare perché Carter disse di aver visto un oggetto che veniva avanti sull'orizzonte a 30°, e che si muoveva (proprio nel punto in cui risultò poi trovarsi in quel momento il pianeta Venere).

Anche per quanto riguarda certe osservazioni che parlano di oggetti luminosi che compiono virate ad angolo retto, l'ing. Phillip Klass, leader degli investigatori scettici sugli Ufo, ritiene che solo quando un oggetto è sulla nostra verticale possiamo dire se si tratta di una virata ad angolo retto, altrimenti è difficile dirlo. Egli cita il caso di una testimone che riferì di aver visto una luce notturna procedere a zigzag nel cielo, cioè in un modo impossibile per un aereo. Dall' inchiesta da lui fatta risultò trattarsi di un aereo che girava in circolo sopra una fabbrica, per un volo di prova destinato a sperimentare un nuovo tipo di radar. La testimone vedeva tutto ciò da diversi chilometri di distanza e aveva l'impressione che la luce procedesse a zigzag, e che quindi non potesse trattarsi di un aereo con le ali.

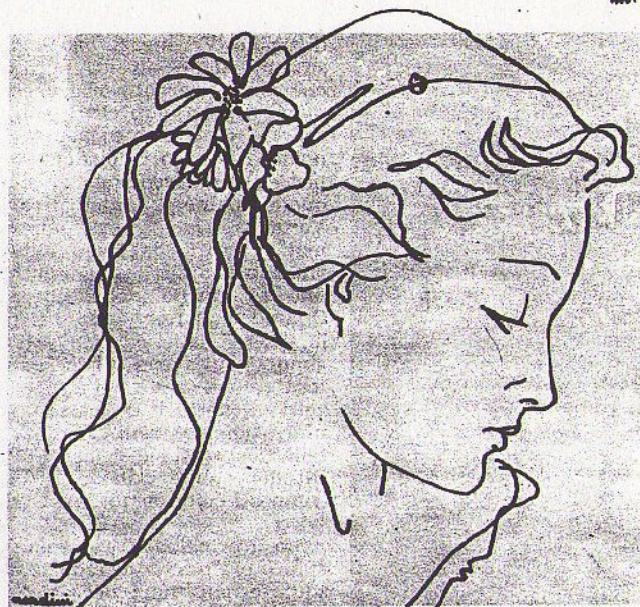
Del resto, queste illusioni ottiche possono indurre in errore anche dei testimoni che per la loro professionalità potrebbero apparire attendibili. Per esempio, nel 1969 vicino a St. Louis, nel Missouri, in pieno giorno, due equipaggi dell'American Airlines e dell'United Airlines, e anche un pilota militare, videro quello che ritennero essere uno «squadrone di dischi volanti» che provenivano da est. Anzi, ebbero l'impressione che questi dischi volanti quasi entrassero in collisione con loro, ed effettuarono delle manovre per evitarli. In realtà, in base all'inchiesta fatta da Phillip Klass, si trattava di meteoriti: da Terra un fotografo ebbe la fortuna di riprenderli. La cosa più sorprendente fu che, a partire da questa fotografia e da una serie di testimonianze a terra, risultò che questo presunto squadrone di Ufo non era per nulla vicino agli aerei, ma si trovava a circa 125 miglia a nord... Ecco un caso in cui, dice Klass, se non ci fossero state queste prove fotografiche nessuno avrebbe creduto possibile che tre equipaggi avessero potuto commettere un errore così grossolano.

Che il nostro occhio non sia uno strumento perfetto, quando dobbiamo stabilire la grandezza, il movimento o la distanza di un oggetto, lo sappiamo: ma c'è un piccolo fatto che ce lo può confermare in modo curioso. Sarà capitato a tutti voi di notare che la Luna appare molto più grande quando spunta dietro una collina di quando è nel cielo. Come mai? Ebbene, vari psicologi hanno cercato di capire come ciò avvenga: quello che è certo è che si tratta di un'illusione ottica. Se infatti si scattano delle fotografie della Luna nelle varie posizioni, ci si rende conto che le sue dimensioni non cambiano.

Qualcuno afferma, comunque, che gli avvistamenti sono così numerosi che, pur tenendo conto di tutti gli errori di percezione, non è possibile che un così alto numero di persone si sbagli. In realtà, afferma il professor Robert Buckhout, gli errori di percezione colpiscono tutti gli individui allo stesso modo: una persona, quattro o cento sono vittime della stessa illusione. Molti errori sommati insieme non fanno perciò una verità anche se i vari testimoni parlandosi tra loro si rafforzano a vicenda e quindi accettano meno facilmente di ammettere l'errore.

Noi tutti, insomma, tendiamo a credere troppo ai nostri occhi, e possiamo cadere in errore, perché siamo abituati a «interpretare» un'immagine in base a schemi mentali che non sempre possono adattarsi al fenomeno osservato. In realtà l'esperienza mostra che è difficile essere buoni testimoni.

Il professor Buckhout, dopo anni di studi, ritiene infatti che un testimone può non essere attendibile per esempio nel campo della criminalità quando un fatto si svolge molto rapidamente, e così anche in altri campi quando le cose osservate avvengono con grande rapidità. Il testimone è valido se ha molto tempo a disposizione e quando conosce l'

continua a pag. 26

UNA NUOVA IPOTESI SUL MISTERO DEI DISCHI VOLANTI

L'astronomo D. Menzel, professore di astrofisica all'università di Harvard, sostiene che le straordinarie apparizioni celesti sono determinate da un fenomeno di rifrazione ottica

L'argomento dei "dischi volanti" continua ad interessare l'opinione pubblica mondiale: le apparizioni di questi inspiegabili oggetti luminosi, segnalati in questi giorni anche in Francia, hanno spinto l'aviazione americana, secondo alcune rivelazioni fatte la settimana scorsa dal generale Vandenberg, ad iniziare un nuovo ciclo di ricerche sui "dischi volanti" affidandone l'incarico ad un gruppo di scienziati e di ingegneri. L'università di California ha inoltre ricevuto l'incarico di approntare uno speciale apparecchio fotografico che permetterà di fotografare i misteriosi oggetti, in modo tale da determinare la struttura e la sorgente della luce da essi emanata. Lo stesso governo degli Stati Uniti aveva già due mesi or sono (vedi Oggi n. 18, 1952) ordinato all'aviazione e alle stazioni di avvistamento "radar" di stare in allarme e di riferire su tali insolite apparizioni celesti. Il nostro settimanale, che si propone di tenere obbiettivamente aggiornati i lettori sull'appassionante argomento, pubblica qui, per gentile concessione della rivista americana Time, l'ipotesi formulata dall'astronomo Menzel per spiegare, con le leggi della fisica ottica, il mistero dei dischi.

Esistono davvero i dischi volanti? «Certamente», risponde il dottor Donald H. Menzel, professore di astrofisica all'università Harvard; «esistono come esiste l'arcobaleno, e nessuno dovrebbe vergognarsi di dire di averli visti. Anch'io li ho visti, e non mi ver-

globi opachi, altri come sfere incandescenti; alcuni sono sigariformi, come aeroplani senza ali, altri sono corpi rotanti dalle forme indefinibili. In alcuni casi appaiono isolati, in altri volano in formazione. Le apparizioni possono avvenire di giorno come di notte e il movimento dei dischi è irregolare, a scatti, a zig-zag. È perciò evidente, secondo una prima conclusione di Menzel, che alla base delle varie segnalazioni non vi è un oggetto di tipo unico, quale potrebbe essere un nuovo mezzo per la navigazione aerea, bensì un oggetto che può assumere configurazioni diverse.

Le caratteristiche più singolari dei dischi volanti sono: 1) la loro silenziosità; 2) la loro tendenza a spostarsi a scatti rapidi e violenti; 3) la loro velocità apparentemente elevata. Il dottor Menzel non è disposto ad accettare per buoni i dati forniti da varie fonti circa la velocità dei dischi: «Se non si conosce le dimensioni di un oggetto», egli osserva, «non se ne può valutare la distanza; e se non se ne conosce la distanza, non si può giudicare la velocità».

La velocità dei dischi volanti (apparente o reale) è il principale elemento a cui si appoggiano i sostenitori della teoria delle astronavi. Nessuna struttura fabbricata dall'uomo, affermano costoro, potrebbe muoversi attraverso lo spazio ad una velocità di parecchie migliaia di chilometri orari senza essere fusa dal calore dell'attrito; nessun tipo d'aeromobile conosciuto dall'uomo potrebbe spostarsi così celermente in completo silenzio; nessun uomo potrebbe reggere alle brusche virate e ai repentini arresti senza restare ucciso sul colpo.

volta uno strato di aria calda imprime alle onde un moto irregolare, col risultato di fare apparire sul radarscopio spettri evanescenti e ingannevoli. Tanto ingannevoli che più di una volta le navi da guerra bombardarono l'oceano credendo di sparare contro il nemico.

Poiché le onde luminose e le onde radar si comportano in maniera analoga, Menzel ne ha dedotto che le stesse irregolarità potrebbero produrre "spettri ottici" assomiglianti ai dischi volanti. Alcuni "spettri ottici" sono piuttosto comuni. Senza parlare del classico miraggio del deserto, altri esempi abbastanza noti possono essere citati da qualsiasi marinaio. Tra i fenomeni di questo genere, il più comune è probabilmente quello che càpita agli autisti quando credono di vedere dinanzi a sé, sulla strada che percorrono, uno specchio d'acqua: fenomeno elementare, causato dalla presenza di un sottile strato di aria calda sopra l'asfalto arroventato dal sole, e spiegato dai fisici con le leggi della rifrazione della luce.

IL FENOMENO DELLE "INVERSIONI"

Menzel è convinto che la maggior parte delle apparizioni di dischi volanti sia spiegabile col fenomeno del miraggio. Questa sua convinzione è dovuta in parte ad un'esperienza personale. In una notte serena e fredda di plenilunio, mentre viaggiava in automobile attraverso il Nuovo Messico dalla base aerea di Holloman ad Alamogordo, Menzel osservò vicino alla luce sorgente due oggetti luminosi che dapprima scambiò per le stelle Castore e Polluce. Ma l'astronomia gl'insegnava che Ca-

dottor Donald H. Menzel, professore di astrofisica all'università Harvard; « esistono come esiste l'arcobaleno, e nessuno dovrebbe vergognarsi di dire di averli visti. Anch'io li ho visti, e non mi vergogno di dirlo ».

D'altra parte, osserva Menzel, vedere i dischi volanti non significa dover credere necessariamente che essi siano navi interplanetarie guidate da esseri provenienti da un altro mondo. Una simile interpretazione, degna dei romanzi avveniristi del secolo scorso o delle avventure a fumetti di questo secolo, non spiega nulla perché si limita a sostituire un mistero con un altro mistero. Gli antichi credevano di "spiegare" il fulmine considerandolo un'arma di Giove; allo stesso modo, chi considera i dischi volanti alla stregua di navi interplanetarie, evoca per ciò stesso il mistero di una razza sconosciuta, più intelligente e più potente di quella umana, che abiterebbe sul pianeta Marte o Venere. « È una teoria troppo semplicistica », dichiara Menzel, « e proprio per questo è sbagliata ».

UNA MACCHIA DI LUCE

Molte delle segnalazioni su presunti passaggi di dischi volanti su questa o quella città sono dovute a mistificatori o a gente dalla fantasia troppo fervida; altre sono provocate dall'apparizione di oggetti comunissimi (palloni-sonda, alianti, aeroplani o perfino volgari fogli di giornale sollevati dal vento) a cui vengono prestate le sembianze degli ormai leggendari dischi volanti.

Ma Menzel si convinse che, nonostante questi falsi allarmi, certi fenomeni osservati da persone competenti e degne di fede richiedevano una spiegazione; e decise di trovarla seguendo il filo di un ragionamento scientifico.

La forma dei dischi volanti può variare moltissimo da un caso all'altro. Alcuni si presentano come nessun tipo d'aeromobile conosciuto dall'uomo potrebbe spostarsi così celermente in completo silenzio; nessun uomo potrebbe reggere alle brusche virate e ai repentini arresti senza restare ucciso sul colpo. Perciò, argomentano i fautori di questa teoria, i dischi volanti debbono venire da un altro pianeta in cui la tecnica della navigazione aerea sia più progredita che sulla terra.

« Ma », obietta Menzel, « non sarebbe infinitamente più semplice supporre che i dischi non sono oggetti materiali e quindi non sottostanno alle leggi e alle regole che governano il mondo della materia? ».

Ma quali oggetti non materiali possono muoversi così rapidamente, così silenziosamente e con un moto così caratteristico? Menzel cita un esempio: una macchia di luce. È facile spostare il fascio di luce di un riflettore in modo da far sembrare che il tratto più luminoso si muova ad una velocità di molte migliaia di chilometri. Il fascio di luce si sposta in silenzio e può cambiare direzione con la stessa facilità di un disco volante.

Le segnalazioni e i dati forniti da fonti competenti sui passaggi di dischi volanti dimostrano che questi ultimi non si possono considerare semplicemente come fasci o macchie di luce. Tuttavia l'analogia tra i due fenomeni ha offerto a Menzel alcune indicazioni che gli hanno permesso di proseguire nel suo ragionamento scientifico.

Durante la seconda guerra mondiale Menzel aveva abbandonato l'astronomia per dedicarsi ad un altro campo: il radar. Essendo divenuto presidente di uno speciale organismo istituito presso il comando supremo delle forze armate americane, il "Comitato per lo studio della propagazione delle onde", ebbe tra l'altro il compito di studiare gli effetti delle variazioni atmosferiche sulle onde radar. Tal- dalla base aerea di Alamogordo, Menzel osservò vicino alla luce sorgente due oggetti luminosi che dapprima scambiò per le stelle Castore e Polluce. Ma l'astronomia gl'insegnava che Castore e Polluce non potevano essere visibili in quella stagione, e perciò abbassò il finestrino per guardar meglio. Allora le due stelle si trasformarono in dischi dai contorni indefiniti, il cui diametro corrispondeva grosso modo ad un quarto di quello della luna e che accompagnavano la luna stessa nel suo apparente moto di traslazione. Dopo cinque miglia, Menzel disse all'autista di fermarsi. Anche la luna si fermò, e immediatamente i due globi scomparvero.

Menzel compilò un rapporto su quella sua "visione" e lo mandò al comando dell'aviazione. Non gli passò nemmeno per la testa che i due globi fossero dischi volanti; data la loro vicinanza alla luna, l'apparizione doveva con tutta probabilità essere associata a qualche fenomeno luminoso. Tuttavia quei due globi gli diedero da pensare per parecchio tempo. Ora egli ritiene che fossero causati dal movimento dell'automobile che, spostando uno strato d'aria calda al di sopra del proprio tetto, determinava la formazione di due immagini alterate della luna sorgente. Una persona meno preparata avrebbe subito pensato ai dischi volanti, o a qualche cosa di simile, dato che allora questo termine non aveva conquistato la popolarità di cui gode adesso. Comunque, quel fenomeno ispirò a Menzel la sua attuale teoria sui dischi volanti.

In condizioni normali, egli spiega, l'atmosfera diviene sempre più fredda con l'aumentare dell'altitudine, ma in determinate circostanze può avvenire che strati di aria calda si trovino al di sopra di strati di aria fredda: sono quelle che con termine scientifico vengono chiamate "inversioni". Le "inver-

26.6.52

sioni" possono aver luogo in qualsiasi clima, ma sono più comuni nei deserti, dove il suolo e l'aria raggiungono temperature ragguardevoli nelle ore diurne. Appena tramonta il sole, la terra si raffredda irradiando verso il cielo gran parte del calore assorbito durante il giorno. Lo strato d'aria che si trova a contatto con la terra fredda, per una profondità di alcuni metri, si raffredda a sua volta, mentre gli strati sovrastanti rimangono caldi.

A questo fenomeno relativamente comune, secondo Menzel, risale l'origine di molte segnalazioni di dischi volanti (vedi i disegni). L'aria calda sovrastante respinge verso il basso la luce emanata da fonti luminose, quali lampioni stradali o fari d'automobile. Si tratta dunque di una specie di schermo naturale su cui, in condizioni atmosferiche particolari, appaiono immagini luminose che sembrano spostarsi rapidamente sullo sfondo del cielo buio. Questa, afferma Menzel, è la spiegazione delle cosiddette "luci di Lubbock", ossia del fenomeno osservato a Lubbock, nel Texas, dove appaiono frequentemente nel cielo macchie luminose in formazione "a V" e in rapido movimento. Anche se qualcuno si ostina a considerarle navi interplanetarie volanti in formazione, è più probabile che le "luci di Lubbock" altro non siano che le immagini riflesse di una serie di luci situate a grande distanza, oppure le immagini moltiplicate di una sola luce molto intensa.

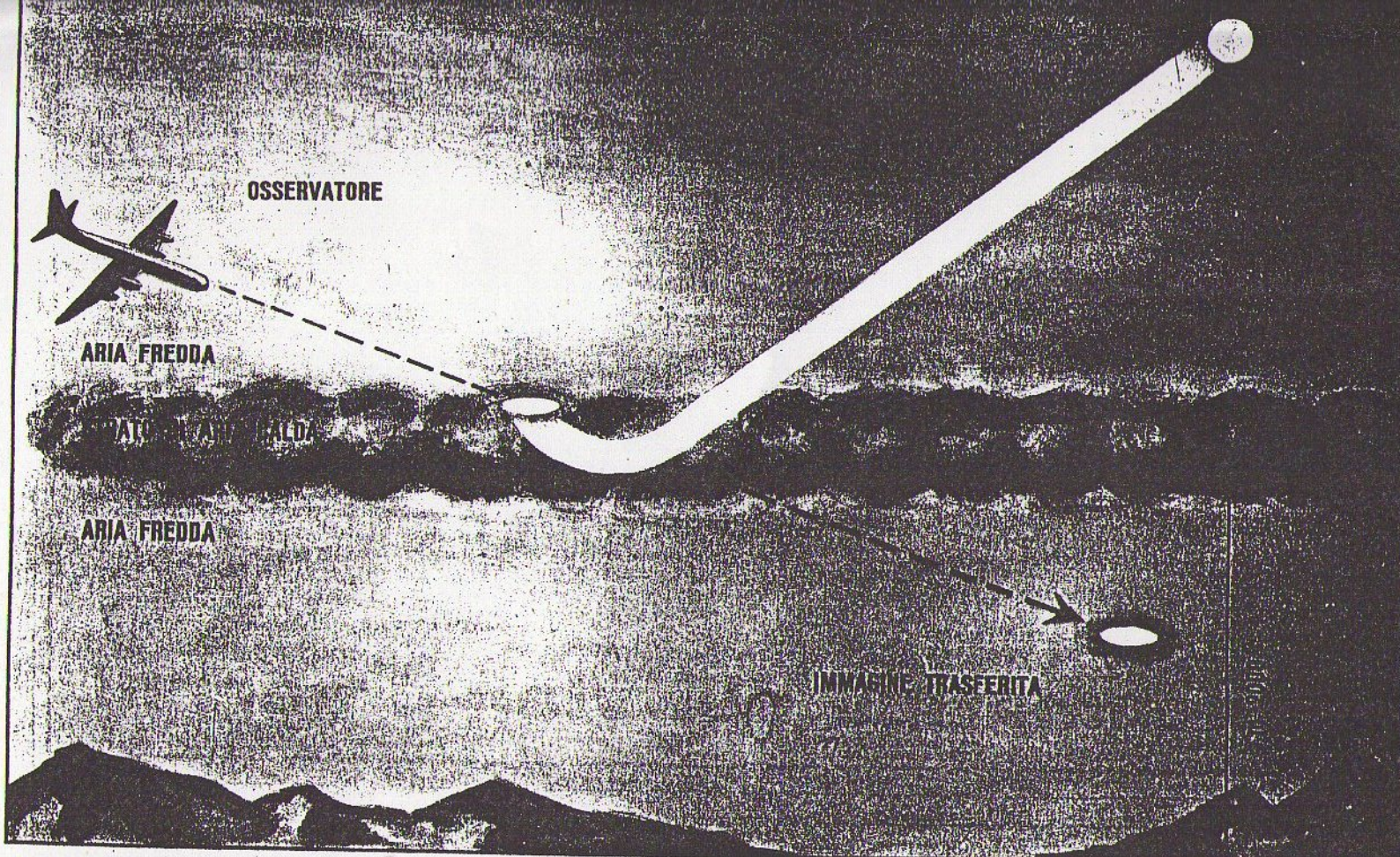
IL COLORE DEI DISCHI

Altri tipi di "inversioni" possono produrre altri tipi di dischi volanti. Talvolta uno strato d'aria calda può trovarsi ad una quota di qualche migliaio di metri (vedi disegno); spesso questo strato contiene polvere, e la polvere, come è noto, aumenterà il suo potere di divergere la luce. Se un aeroplano vola lungo la superficie superiore di questo strato, al pilota po-

e noto, aumenterà il suo potere di
divergere la luce. Se un aeropla-
no vola lungo la superficie supe-
riore di questo strato, al pilota po-
trà capitare di vedervi riflessa una
vaga immagine del sole, della luna
o di una nuvola sovrastante (pur-
ché la nuvola sia ben illuminata,
a sua volta, dal sole o dalla luna).
L'immagine, come si è detto, ap-
parirà al di sotto dell'aeroplano, e
potrà essere più o meno alterata,
più o meno ingrandita e in movi-
mento più o meno rapido. Se poi
vi sono onde in movimento lungo
la superficie dell'inversione (come
può avvenire facilmente in prossi-
mità di montagne), il pilota potrà
vedere una fila di oggetti luminosi
in rapida traslazione. Un'esperien-
za del genere, secondo l'interpreta-
zione di Menzel, capitò al pilota
Kenneth Arnold quando, nel 1947,
riferì di aver visto il primo disco
volante su una vetta nei pressi di
Mt. Rainier, presso Washington.

Se l'aeroplano vola al di sotto
dell'"inversione", il pilota potrà
vedere sopra di sé le immagini pro-
dotte da fonti luminose sottostan-
ti. Quando l'"inversione" è abba-
stanza bassa, le stesse immagini sa-
ranno visibili anche da terra. An-
che in questo caso, potranno appa-
rire singoli oggetti in movimento,
oppure file di punti luminosi sol-
canti il cielo ad alta velocità.

Un tipo speciale di disco volan-
te, afferma Menzel, è stato visto
solo quattro volte, immediatamen-
te dopo il lancio di certi grossi pal-
loni-sonda. Questi dischi, che si pre-
sentano come oggetti sferoidali, ap-
parentemente a grandi altitudini,
sono causati dal pallone stesso al-
lorché, nella sua ascensione, attra-
versa il già citato sottile strato
di aria calda. Il pallone, col suo
movimento, apre, per così dire,
un foro nello strato di aria cal-
da. L'aria fredda vi affluisce au-
tomaticamente, riempiendo il var-
co aperto dal pallone e formando
un nucleo di aria più densa che
agisce come una lente imperfetta.
Gli osservatori, da terra, vedran-
no allora, oltre al pallone vero, una
piccola immagine del pallone, an-
ch'essa in movimento. Lo stesso ef-
fetto si può produrre, secondo Men-
zel, con una forte lente da occhiali
in determinate circostanze.

L'unico tipo di dischi volanti
che la teoria di Menzel non ha an-
cora spiegato, è costituito da quei

La "spiegazione ottica" del fenomeno dei dischi volanti secondo l'astronomo americano Donald Menzel. Nel disegno in alto: uno strato di aria calda situato all'altezza di 5 metri respinge verso il basso la luce emanata da due sorgenti luminose (i fari dell'automobile). L'osservatore vede le due luci trasferendole lungo la linea dell'occhio sul fondo buio del cielo dove esse sembrano spostarsi a velocità vertiginosa. Nel disegno in basso: lo strato d'aria calda che determina il fenomeno ottico può trovarsi a duemila metri d'altezza. Un pilota che lo sorvoli può osservarvi riflessa una sorgente luminosa (sole, luna o una nuvola illuminata dal sole), immagine che egli vede trasferita lungo la linea dell'occhio. Se questo strato d'aria calda è in movimento l'immagine può scindersi e l'osservatore vedrà una fila di "oggetti luminosi" in rapidissima traslazione.

Da un disegno di R. M. Chapin

globi incandescenti, con colorazio-
ne tendente al verde, che sono sta-
ti segnalati con straordinaria fre-
quenza dalle regioni sud-occiden-
tali degli Stati Uniti. Ma Menzel
non prende molto sul serio queste
segnalazioni. Data l'atmosfera qua-
si sempre limpida e serena del
Nuovo Messico e dell'Arizona, non
vi è nulla di strano che vi si possa
osservare più spesso che in altri
luoghi il passaggio di meteore. Se-
condo un collega di Menzel, Fred
Whipple, che è uno specialista in
fatto di meteore, la colorazione
verde sarebbe dovuta all'emissione
di vapori di magnesio dall'interno
delle meteore stesse.

UNA PROVA SPERIMENTALE

Dopo essere giunto alla conclu-
sione che i dischi volanti non sono
altro che miraggi di un tipo piut-
tosto eccezionale, Menzel ha volu-
to dimostrare, con l'analisi mate-
matica, che essi sono causati da ir-
regolarità atmosferiche. Ma la spie-
gazione teorica non gli bastò, e
Menzel si mise a produrre dischi
volanti in scala ridotta nel labora-
torio sistemato nella cantina di ca-
sa sua.

Naturalmente il nostro professo-
re non poteva pretendere di chiu-
dere in cantina diversi chilometri
di atmosfera; tuttavia riuscì a ri-
solvere questa difficoltà creando
un'atmosfera "utilitaria" che ri-
spondeva perfettamente ai suoi
scopi. Menzel versò dieci centime-
tri di benzene in un recipiente di
vetro dalle pareti diritte. Poi vi
versò dell'acetone, che è più leg-
gero del benzene. I due liquidi si
mescolarono con estrema lentezza,
riproducendo esattamente una "in-
versione" atmosferica: aria calda
e leggera di sopra, aria fredda e
pesante di sotto.

Poi, servendosi di un proiettore,
Menzel diresse un sottile fascio di
luce sulla faccia inferiore della zo-
na di contatto tra i due liquidi. In-
vece di passare da una parte al-
l'altra, il raggio si curvò verso il
basso. Osservando la macchia di
luce proiettata sullo "schermo"
(ossia sulla zona di contatto tra i
liquidi), Menzel non vide un cer-
chio luminoso, ma vide un oggetto

Consigli pratici

In un albergo di Toronto ogni cliente ha a sua disposizione, sul tavolino da notte, una Bibbia che porta sul frontespizio questa breve avvertenza: «Quando siete tristi e soli, leggete i salmi 23 e 27». Più sotto in una nota sta scritto: «Ma se, dopo aver letto i salmi indicati, siete ancora tristi, telefonate al numero 25-563 e prenotate due posti al teatro Piccadilly, dove si rappresenta una magnifica rivista».

ellittico: ossia un perfetto "disco volante".

Anche questo disco volante da laboratorio poteva "volare": infatti, bastò che Menzel agitasse il recipiente, perché l'immagine si spostasse con quel moto a scatti che tanti osservatori attribuiscono ai dischi volanti. Se poi si agitava leggermente la massa liquida, il disco cambiava forma, talvolta spezzandosi in molti frammenti.

Menzel non pretende di spiegare quali siano le precise condizioni atmosferiche in cui possono formarsi i vari tipi di dischi volanti. La luce originaria può virtualmente provenire da qualsiasi fonte luminosa e può seguire gli itinerari più diversi, ogni volta dando luogo a risultati diversi. Secondo certe segnalazioni, i dischi volanti lascerebbero una scia infuocata, che dovrebbe provenire, a detta dei sostenitori della teoria delle astronavi, dai tubi di scappamento delle ingegnose macchine escogitate dai marziani. Ma anche questo particolare, risponde Menzel, si può spiegare benissimo con le leggi dell'ottica e col fenomeno della rifrazione dei colori attraverso un prisma.

Poiché le apparizioni di dischi volanti sono, nonostante tutto, piuttosto rare, bisogna dedurne che occorrano condizioni insolite o eccezionali per provocarne l'apparizione. Ora è sperabile, dichiara Menzel, che la natura di queste condizioni possa essere sempre meglio studiata e accertata: quando ciò sarà avvenuto, potremo aspettare tranquillamente l'apparizione di un disco volante allorché sapremo che esistono tutte le condizioni preliminari per questo spettacolo.

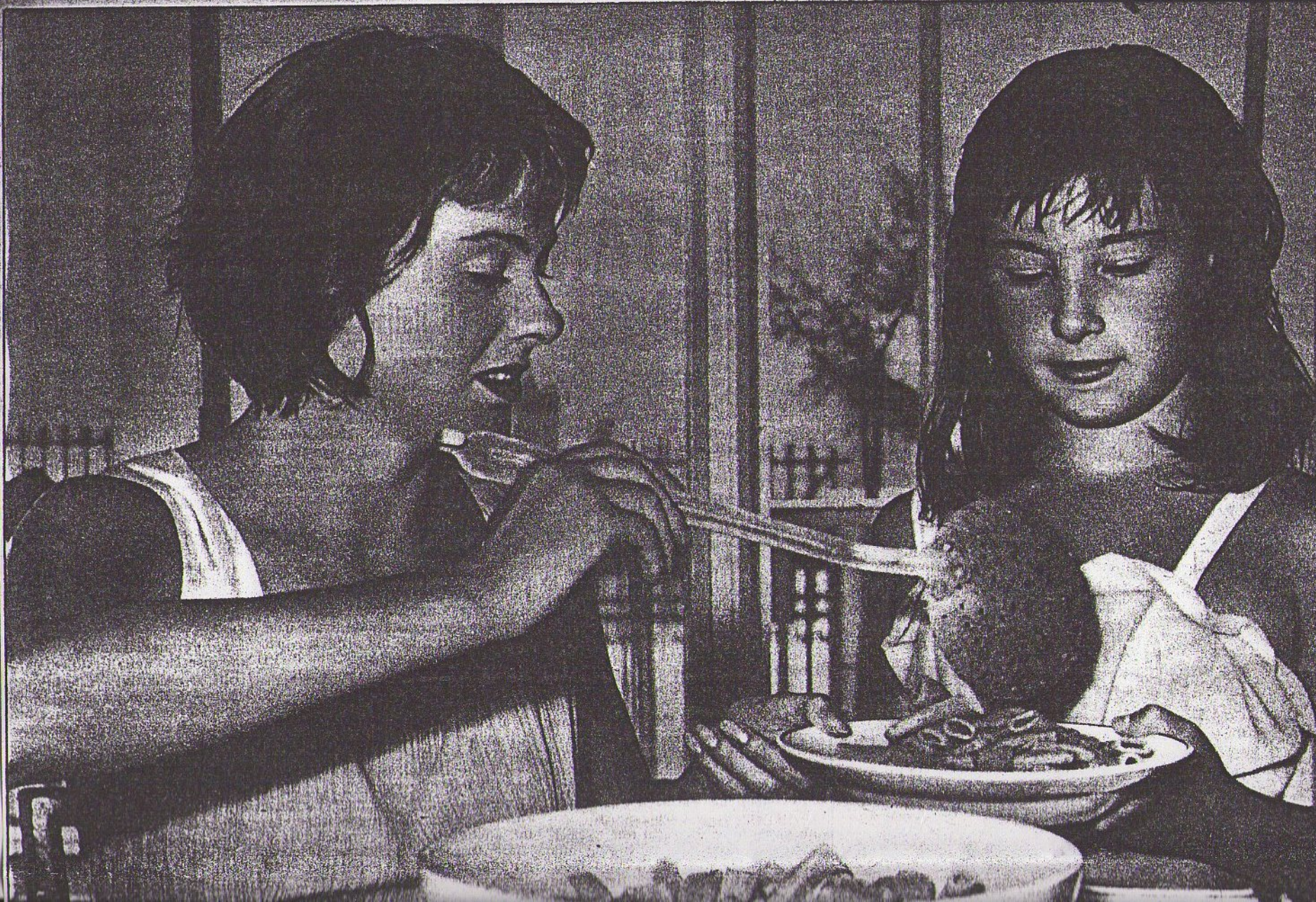
Menzel non ha trascurato un particolare aspetto di quella che abbiamo chiamato la "teoria delle astronavi". I sostenitori di questa teoria affermano, tra l'altro, che le

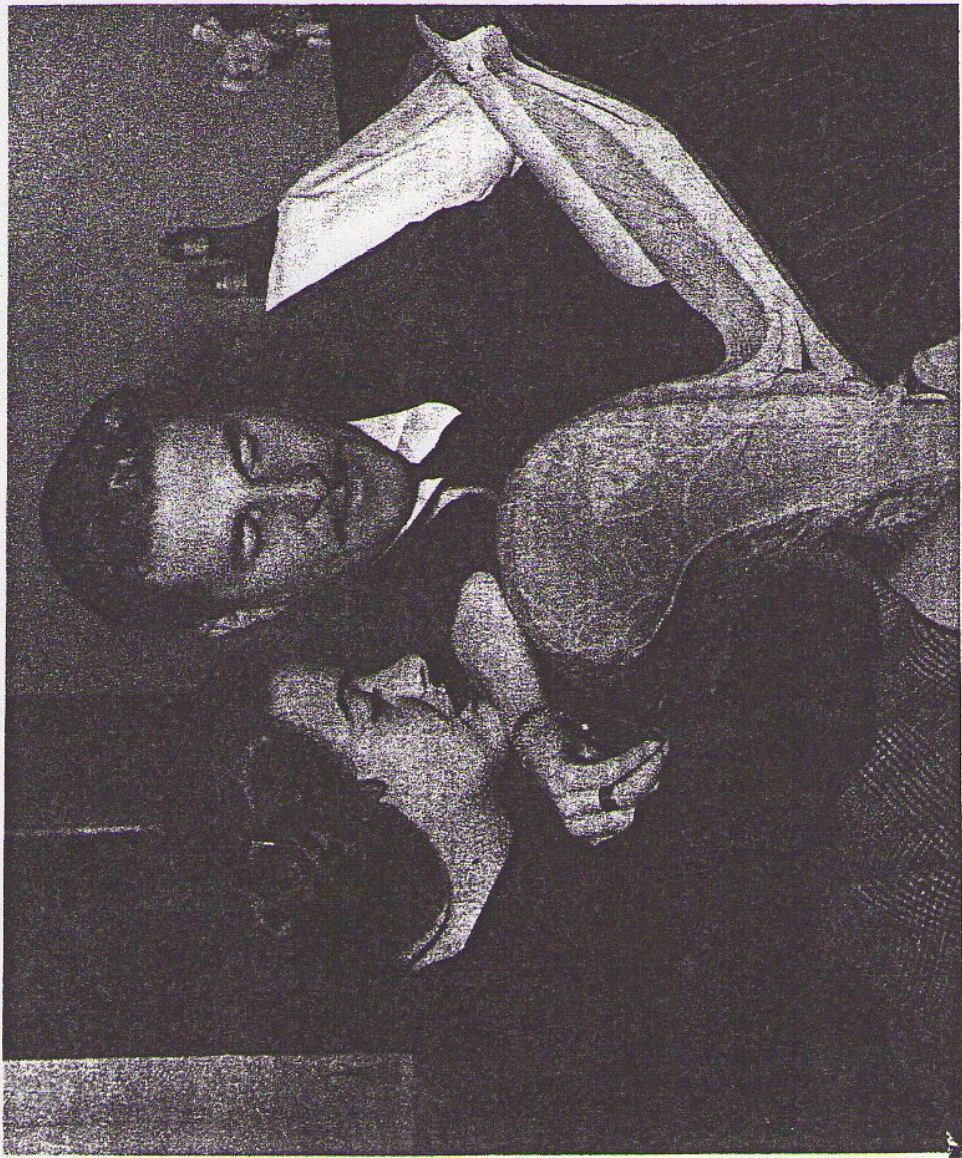
sarà avvenuto, potremo aspettare tranquillamente l'apparizione di un disco volante allorché sapremo che esistono tutte le condizioni preliminari per questo spettacolo.

Menzel non ha trascurato un particolare aspetto di quella che abbiamo chiamato la "teoria delle astronavi". I sostenitori di questa teoria affermano, tra l'altro, che le prime astronavi furono viste passare nell'atmosfera terrestre nel 1947, non molto tempo dopo la prima esplosione atomica nel Nuovo Messico. Evidentemente, argomentano i sostenitori della teoria, esseri extraterrestri, avendo osservato dal loro pianeta quell'esplosione atomica, penetrarono nella nostra atmosfera con le loro astronavi per vedere che cosa stesse combinando l'uomo; e, da allora, le astronavi hanno fatto sempre più frequenti apparizioni nei cieli degli Stati Uniti (e specialmente nelle regioni del sud-ovest), per permettere ai marziani (o a chi per essi) di continuare le loro osservazioni sulle bombe atomiche, sui razzi e su altri congegni escogitati dall'uomo.

VECCHIE CRONACHE

« Chi ha mai detto che i dischi volanti non furono mai osservati prima del 1947? », interviene a questo punto il dottor Menzel. Recentemente egli stesso ha trovato presso la biblioteca del Congresso un ritaglio di giornale di oltre cinquant'anni fa, che dà notizia del passaggio di un disco volante (o qualcosa di simile) in termini non molto diversi da quelli usati dai nostri giornali d'oggi. Il fatto fu segnalato dalla California, dove, strano a dirsi, le apparizioni di dischi sono state abbastanza frequenti anche negli anni più recenti. « Niente di strano », osserva Menzel; « se oggi le "inversioni" sono un fenomeno abbastanza comune in California, perché non dovevano esserlo anche allora? ».

La prima notizia risale alla notte del 22 novembre 1896, quando ad Oakland i passeggeri di un tram videro nel cielo un gigantesco oggetto « a forma di un uccello con una luce più intensa in corrispon-

UNA NUOVA DIVA ITALIANA

L'attrice Eleonora Rossi Drago con la sua bimba Fiorella, di sette anni, nella villetta presa in affitto per le vacanze in una località balneare presso Roma. Eleonora Rossi è attaccatissima alla sua bimba, che durante l'anno scolastico è in collegio a Roma (al "Mary Mount College", tenuto da suore americane); ma tutte le domeniche la mamma si reca a prenderla, e passa la giornata con lei. L'attrice afferma che Fiorella è "tutta la sua vita e un grande conforto al suo lavoro". Eleonora Rossi, infatti, è molto casalinga, contrariamente a molte sue colleghe. Ha soltanto una grande passione per l'automobile e allorché abitava a Genova prese parte a gare automobilistiche, vincendo una volta la corsa dei Tre Passi.

Roma. Eleonora Rossi studia una parte con Amedeo Nazzari, suo attuale compagno di lavoro in un film di Blasetti (con Nazzari l'attrice ha interpretato in precedenza anche un altro film). Eleonora Rossi è semplice e naturale: non ama la vita mondana, non frequenta locali notturni e non gradisce la pubblicità. S'immedesima con grande serietà nelle parti che le vengono affidate, occupandosi anche dei dettagli, dai costumi al trucco. Legge molto, commedie, romanzi e classici antichi e moderni. (Ora sta rileggendo "L'Odissea").

denza del becco». «In un primo tempo», scrisse l'*Oakland Tribune*, «sembrò che l'oggetto misterioso si muovesse sopra San Leandro. Attraversò fulmineamente il cielo in direzione nord-ovest, poi fece un'improvvisa virata e scomparve in direzione di Haywards».

L'aviazione non era ancora entrata nella fase di utilizzazione pratica e corrente, eppure l'oggetto visto a Oakland fu subito chiamato "l'aeronave". Ben presto lo stesso oggetto fu visto in molte altre parti della California; a volte succedeva che la gente si schierasse per le strade col naso all'aria nella speranza di poter vedere "l'aeronave". La quale, non di rado, si comportava esattamente come un moderno disco volante, con repentini acceleramenti e con improvvisi cambi di direzione.

Nel 1897 "l'aeronave" fu vista in molte altre parti degli Stati Uniti: per esempio, a Salt Lake City, a Denver e nel Midwest. Il 10 aprile, scrisse il *New York Herald*, migliaia di persone videro a Chicago il passaggio di strane luci che facevano pensare ad un'aeronave illuminata. Alcuni videro anche due oggetti a forma di sigaro con luci verdi e rosse.

Vale la pena di accennare ad un altro curioso precedente. Nel 1893 la nave da guerra inglese *Caroline*, in navigazione a sud della Corea, osservò una serie di misteriose luci davanti a sé. Le luci "volavano" in una lunga formazione, che ogni tanto subiva dei cambiamenti. Approdando a Kobe, gli ufficiali della *Caroline* appresero che anche i pescatori locali avevano già osservato da tempo quelle strane luci, di cui perfino i testi scolastici giapponesi davano una descrizione.

Anche la letteratura antica, fa notare Menzel, è ricca di esempi di dischi volanti. Si potrebbero perfino citare, dalla Bibbia, il passo in cui il profeta Ezechiele vede delle "ruote" sospese nell'aria (*Ezechiele*, 1, 15-21). Se le segnalazioni di dischi volanti giunte dalle regioni sud-occidentali degli Stati Uniti sono divenute tanto più frequenti negli ultimi tempi, ciò si deve al fatto che solo da poco tempo quelle regioni sono abitate da una popolazione numerosa e cosciente dei problemi scientifici. Le regioni del sud-ovest (dove, tra l'altro, le condizioni atmosferiche sono particolarmente favorevoli), sono oggi disseminate di basi aeree e di laboratori per lo studio dei razzi e di altri apparecchi: il personale di queste installazioni è evidentemente composto da individui sensibili a tutti i fenomeni naturali e scientifici, pronti all'osservazione e alla deduzione.

Gli studi del dottor Menzel sui dischi volanti hanno anche un lato patetico, e lo ammette lui stesso. La gente ama lo straordinario, il sensazionale. Le meravigliose navi interplanetarie, guidate da piccoli uomini intelligentissimi provenienti da Marte o da Venere, erano sì il frutto di qualche fantasia troppo sbrigliata, ma se non altro potevano rappresentare un diversivo, anche se non molto tranquillante, nella vita di questo nostro grigio pianeta. Chi uccide la fantasia, chi distrugge le leggende, non potrà mai essere molto popolare. Il dottor Menzel lo sa, e osserva tristemente: «Io sono l'uomo che ha fucilato la Befana». ★

LUDZIE W CZERNI

Kim są ludzie w czerni? Pojawiają się nie wiadomo skąd, niczym uosobienie złych mocy. Podają się za urzędników rządowych albo detektywów, niektórzy legitymują się fałszywymi dokumentami. Ich złowieszczy wygląd i siła perswazji wystarczają, by przerażeni ludzie porzucili badania nad UFO na zawsze.

Była szósta rano, 6 sierpnia 1985 roku. Sheilę Ellis obudziły jakieś podejrzane hałasy dochodzące z parteru. Zaczęła szarpać męża za ramię: „Dawid, obudź się wreszcie! Coś się dzieje pod drzwiami!" Zaspany Dawid zszedł na dół, mamrocząc pod nosem przekleństwa. Na progu stało dwóch mężczyzn, ubranych od stóp do głów na czarno. Tylko olśniewająco białe koszule aż raziły w oczy. Za nimi stał błyszczący czarny mercedes.

Nim Dawid zdążył spytać, o co chodzi, wepchnęli go do mieszkania i weszli za nim. Zasypali go gradem pytań: gdzie jest jego żona, co robił poprzedniego dnia i co wie o statku kosmicznym. Dawida ogarnął lęk – istotnie dwa dni wcześniej widzieli z żoną UFO. Statek przeleciał tuż nad ich samochodem i wylądował na polu. W świetle dobywającym się z kabiny zobaczyli dziwną postać. Po chwili statek odleciał. Opowiedzieli o tym tylko córce.

Teraz Dawid Ellis usiłował dowiedzieć się od przybyszów, kto ich poinformował o spotkaniu z UFO, ale zignorowali jego pytanie. Sheila, usłyszawszy rozmowę, zeszła na dół. Patrzyła przestraszona na dziwnych gości, spytała, o co im chodzi. Dawid krzyknął do żony: „Oni wiedzą o UFO!" Wtedy mężczyźni nagle ruszyli do drzwi, a jeden z nich wyciągnął palec w stronę Sheili i zagroził: „Nie mów nikomu o naszym spotkaniu, bo pożałujesz!"

Ellisonowie długo nie mogli zapomnieć o tej dziwnej wizycie. Wkrótce dowiedzieli się, że nie tylko oni mieli do czynienia z ludźmi w czerni. Setki osób w różnych krajach, mających jakiś kontakt z UFO, widziało też MIB (*Men in Black*).

Phil Mautre z Brytyjskiego Towarzystwa Ufologicznego twierdzi, że scenariusz tych spotkań jest dość podobny. MIB odwiedzają ludzi wkrótce po kontakcie z UFO, nie wiadomo skąd dowiadując się o nim. O wielu obserwacjach nie było nawet niewielkiej wzmianki w prasie. Tajemniczy goście w czerni to zazwyczaj dwóch lub trzech mężczyzn. Czasem bywa z nimi kobieta, ale nie bierze udziału w rozmowie. Wyglądają jak agenci CIA, ubrani z przesadną starannością. Mają czarne garnitury, rękawiczki, krawaty, buty, skarpetki, kapelusze i nieskazitelnie białe koszule. Wszystko jest nowe, jakby wprost ze sklepu. Przyjeżdżają dużym czarnym samochodem najwyższej klasy – cadillakiem, rollsem, jaguarem lub mercedesem. Model wozu jest sprzed kilku lat, ale w idealnym stanie, jakby właśnie zjechał z fabrycznej taśmy. Ktoś sprawdził rejestrację takiego samochodu – jak łatwo się domyślić, była fałszywa.

Spod kapelusza rodem z gangsterskiego filmu błyszczą zimne, lekko skośne oczy. MIB poruszają się sztywno i niezgrabnie, zachowują się z lodowatą obojętnością. Mówią z dziwnym akcentem, a ich słownictwo też wydaje się być zaczerpnięte z filmów o gangsterach. Jeden ze świadków usłyszał taką oto kwestię: „I znów obawiam się, że nie jest pan całkiem szczery". Ludzie w czerni ostrzegają, by nie opowiadać nikomu o kontakcie z UFO, nakazują też zniszczenie dowodów, jak fotografie itp. Grożą i straszą, ale nie używają siły.

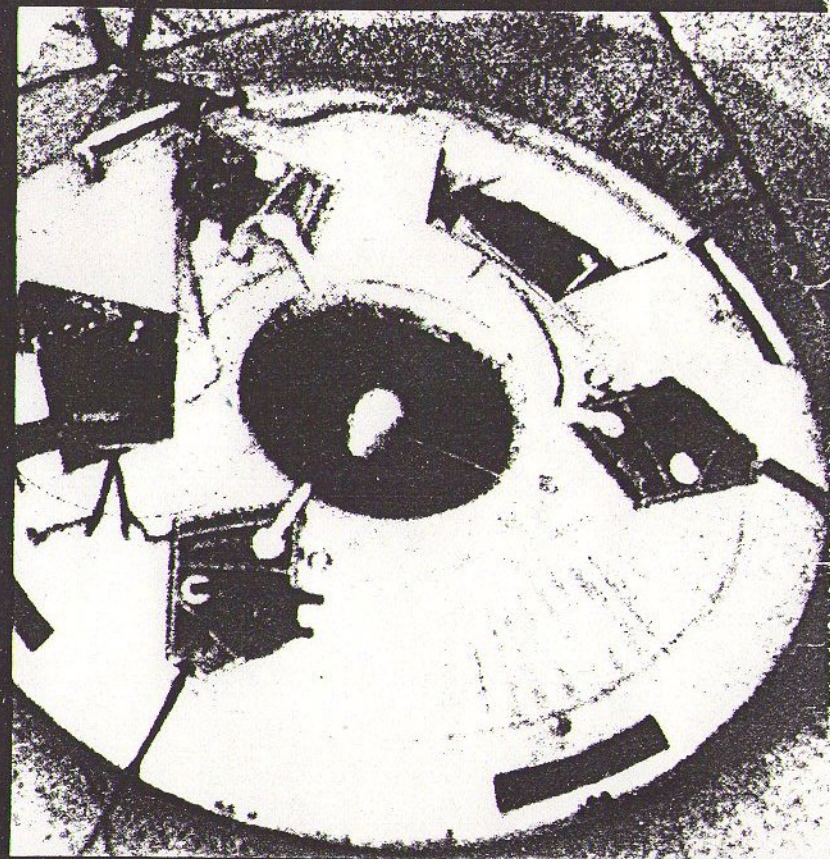
W 1967 r. Robert Richardson obserwował UFO i znalazł też metalową część zgubioną przez startujący statek. O swoim odkryciu poinformował tylko urzędnika organizacji śledczej APRO. Następnego dnia pojawiła się w jego domu para MIB. Usiedli sztywno na kanapie i mężczyzna w czerni zaczął niezdarnie obmacywać swoją towarzyszkę. Spytał Richardsona, czy dobrze to robi. Gdy Richardson wyszedł na chwilę z pokoju, przybysz zapytał jego żonę, czy nie ma swoich „rozbieranych zdjęć". Richardsonowi groził: „Jeśli chcesz w dalszym ciągu mieć taką piękną żoneczkę, lepiej oddaj ten metal". Potem mężczyzna nagle zesztywniał. Jego towarzyszka prosiła Richardsonów o pomoc. Wspólnymi siłami dźwignęli go z kanapy.

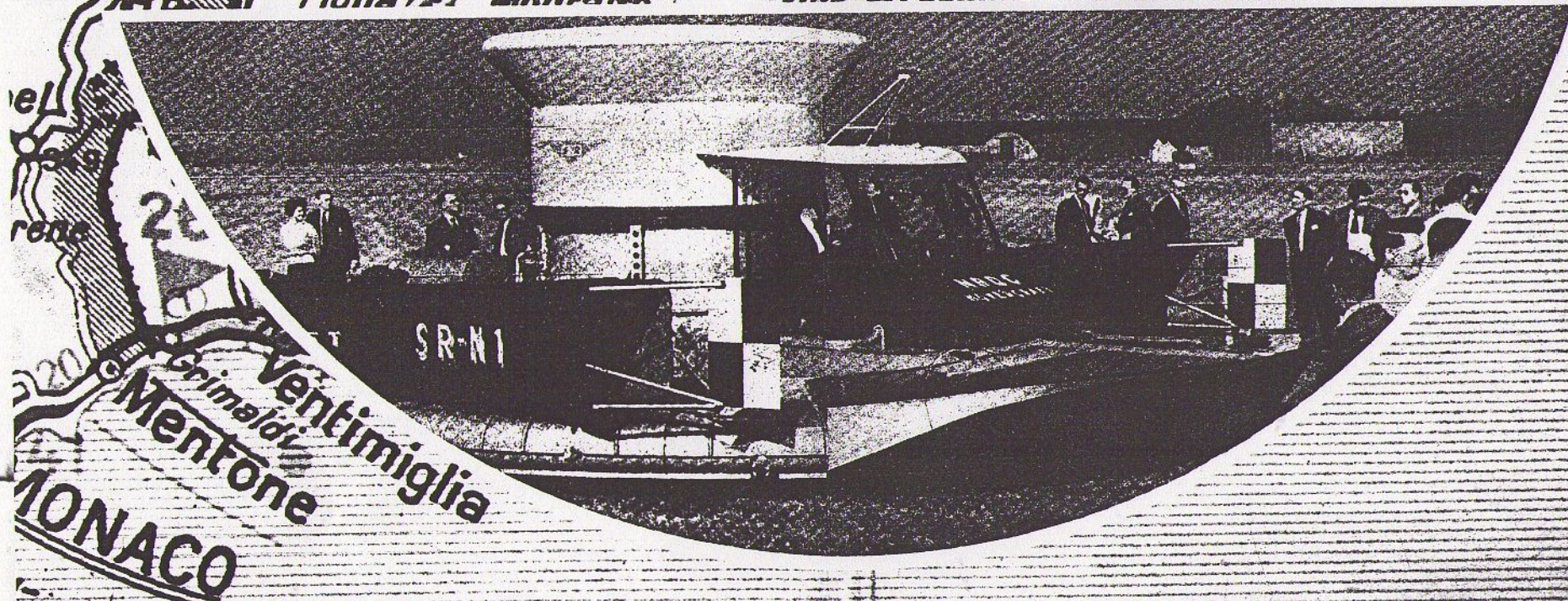
Niektórzy z MIB wydają się być zafascynowani takimi przedmiotami jak długopis czy moneta. Tak jakby widzieli je pierwszy raz w życiu.

Doktor Herbert Hopkins od wielu lat interesował się UFO. Zbierał wszystkie wycinki prasowe, starał się też dotrzeć do naocznych świadków. Pewnego razu, gdy nagrał rozmowę ze swym znajomym z Maine, który widział trzy obiekty przesuwające się bezgłośnie nad autostradą, i chciał właśnie zabrać się do porządkowania swych ufologicznych zbiorów, ktoś zapukał do drzwi. Był to mężczyzna w czarnym garniturze i w białej koszuli, który przedstawił się jako poszukiwacz UFO. Twierdził, że chce porozmawiać o obiektach latających, które pojawiły się nad Maine. Wszedł do środka i zdjął kapelusz. Był kompletnie łysy, nie miał brwi ani rzęs, jego twarz była trupio blada, a usta pomalowane czerwoną szminką. „Masz w kieszeni dwa metalowe krążki, daj mi jeden" – powiedział. Hopkins zajrzał do kieszeni. Rzeczywiście miał w niej dwie monety. Jedną położył na dłoni gościa. Pieniążek stawał się coraz mniejszy, aż zniknął. Przybysz powiedział: „Ani ty, ani nikt inny na tej planecie nie zobaczy już tego metalu". Potem dał doktorowi propozycję nie do odrzucenia: rozkazał zniszczenie archiwum i kaset z rozmowami o UFO. Gdy to mówił, jego głos stawał się coraz grubszy i powolniejszy. Odwrócił się do drzwi. „Moja energia obniża się, muszę wyjść". Gdy rodzina doktora wróciła do domu, zastała go w stanie szoku. Podarł wszystkie wycinki prasowe, zniszczył kasety, zapalił światła w całym domu i usiadł w fotelu, ściskając w dłoni pistolet.

Kim są ludzie w czerni? Pojawiają się nie wiadomo skąd, niczym uosobienie złych mocy. Zachowują się dziwacznie, niczym bohaterowie podrzędnych kryminałów. Wszystko wskazuje na to, że informacje o kontakcie z UFO uzyskują telepatycznie. Przychodzą, zastraszają i znikają, by nigdy już nie powrócić. Lecz jedna ich wizyta wystarcza, by przerażeni ludzie porzucili obserwacje UFO na zawsze.

Barbara Scudder

I MARZIANI ESISTONO: LE PROVE

... grande e tre piccoli, che si muovevano a scatti,

La NASA, l'Ente spaziale americano, ha una base segreta sulle alture di Albenga. Di qui partirebbero i dischi volanti che hanno il compito di contrastare le astronavi degli extraterrestri. Riveliamo per primi che alcune persone sono state prelevate dagli scienziati USA e sottoposte a duri "test" solo perché hanno dichiarato d'aver visto le misteriose macchine provenienti dallo spazio

Intervento

La diarchia russa gode di ottima salute

GIANALFONSO D'AVOSSA

Il problema è sempre lo stesso. Chi comandi davvero in Russia. L'intervista rilasciata da Obama all'Associated Press con un esplicito apprezzamento su Medvedev - «capisce che la guerra fredda è finita» – a fronte di un'altrettanta esplicita riserva su Putin - «il premier non l'ha ancora capito» – è stato un errore gratuito. Solo in parte corretto dall'intervista poi data alla Itar Tass e trasmessa sul canale televisivo Rossiya, nella quale il presidente americano in queste ore a Mosca prima di arrivare all'Aquila, ha tenuto a far capire che il suo principale messaggio in questo primo viaggio ufficiale al Cremlino è che «l'America rispetta la Russia e vuole trattare con essa alla pari». Dopo aver per mesi considerato con sufficienza il giovane presidente russo, legato all'attuale premier Putin oltre che dalla provenienza dalla stessa antica capitale sul Baltico anche da una comune militanza nell'ufficio di Anatoly Sobchak, il primo sindaco eletto di San Pietroburgo, giunta fino al limite dell'offesa personale - «una marionetta nelle mani dell'uomo forte della Russia» - oggi si cerca di fare dei distinguo che esistono so- al fascino personale e politico dell'antico senatore dell'Illinois giunto in Russia da Presidente. Non è secondario che nella lotta comune contro la corruzione, dal 1° luglio siano state chiuse tutte le case da gioco nell'intero Paese trasferendole, quasi a voler costituire una novella Las Vegas, nella lontanissima regione degli Altai dopo la Siberia. Oltre i leaders russi Obama incontrerà gli studenti e dovrà tener conto, per essere convincente, che la "nuova generazione" comprende anche Putin, non solo Medvedev.

LA PARTENZA DI BUSH

Proprio perché malgrado le iniziali ottime relazioni fra Bush e Putin poi i rapporti si erano politicamente raffreddati, il "reset" inaugurato dalla nuova amministrazione democratica di Washington deve fare molta attenzione a realizzare sul serio i propositi espressi. Se rispetto si vuole dare deve essere effettivamente tale e non essere messo in discussione a ogni occasione. La leadership russa contro tutte, prima, le catastrofistiche previsioni su una impossibile "diarchia" e, adesso, su un Medvedev "di-

Obama resta senza Luna

I tre astronauti dello Soyuz prima della partenza dal centro addestramento russo di Mosca (Foto LaPresse)

Già sfumato il sogno di Barack: mancano i fondi per finanziare il programma "Constellation". Per tornare nello spazio gli

PROGETTO

lo nelle inevitabili caratteristiche caratteriali, non certo nella comune linea politica adottata. L'ambasciatore Boris Biancheri che conosce bene e da tempo la realtà russa non solo per aver rappresentato l'Italia a Mosca, con efficace arguzia nell'analizzare questo che egli chiama «gioco diplomatico» dà i russi vincenti "2 a 1" e chiaramente fa notare che forse il successore di Bush «non è in possesso di tutte le informazioni necessarie su ciò che accade in Russia».

OBAMA E I RUSSI

L'accoglienza riservata al primo presidente di colore degli Stati Uniti nelle terra di Puskin (era nero grazie a un nonno etiope) fa meno notizia che altrove, vista l'abitudine di Mosca a muoversi non soltanto sulla scacchiere europeo ma in Asia, Africa, nelle Americhe. Sì, mancano le bandiere a stelle e strisce sul percorso presidenziale ma la pubblica opinione è tutt'altro che indifferente o insensibile verso" da Putin, è in perfetta e concorde buona salute. È nel tenerne conto che si può ristabilire un clima di fiducia discutendo di disarmo strategico, sostegno agli Usa e alla Nato nel suo sforzo militare in Afghanistan, dipendenza energetica. Per l'Italia e l'appuntamento all'Aquila arriverà un non scontato riconoscimento per quanto il governo italiano e personalmente Berlusconi hanno fatto e continuano a fare per una effettiva distensione fra Mosca e Washington.

Qui si fa notare che è patetico domandare - l'ha fatto il Corriere della Sera - a Medvedev se «Berlusconi possa essere il mediatore giusto tra Russia e America». Ecco un esempio di come da soli ci facciamo del male per non volere riconoscere una ben più semplice verità. Che l'Italia, proprio l'Italia di Berlusconi, senza contraddizione e invadenza alcune, è convinta amica degli Stati Uniti come della Russia, quale che siano i loro presidenti.

Il libro di Gerardo Greco

Il viaggio dell'emigrante italiano tra

TOMMASO MONTESANO

Il viaggio inizia laddove, in cerca di fortuna, approdarono gli avi. Ovvero ad Ellis Island, il porto di New York. È lì, tra i macchinari del museo dell'immigrazione che consentono di rintracciare i propri antenati, che Gerardo Greco, corrispondente dagli Stati Uniti del Tg2, inizia il suo percorso attraverso il territorio americano. Di ieri e di oggi: da una parte il tentativo, riuscito, di seguire le tracce del nonno sbarcato a New York nel 1906; dall'altra, in contemporanea, la cavalcata nell'America di oggi, quella che nel novembre 2008, proprio sulla scorta del nuovo "sogno" ha incarnato da Obama.

È un doppio viaggio, insomma, quello

...americani dovranno chiedere un passaggio ai russi o ai cinesi

ATTILIO BARBIERI

Obama cancella la Luna. Il presidente americano, alle prese con la più grave crisi finanziaria della storia dopo quella del 1929, è in procinto di ordinare lo stop al progetto "Constellation", destinato a riportare gli uomini sulla luna entro il 2020. E appena dopo su Marte. A rilanciare l'esplorazione spaziale era stato l'ex presidente George W. Bush, nel 2003, dopo il disastro dello space shuttle Columbia, disintegratosi al momento di rientrare nell'atmosfera terrestre. Le navette sono piuttosto anziane, hanno all'attivo diverse decine di missioni ciascuna e non danno più la necessaria sicurezza agli equipaggi durante e fasi critiche: decollo e rientro dall'orbita. Così Bush aveva deciso di pensionarle. Nel 2015. Entro quella data, secondo i programmi della precedente amministrazione americana, avrebbe dovuto entrare in funzione il nuovo veicolo spaziale, la navicella Orion, parente stretto dell'Apollo, capace di far sbarcare Neil Armstrong sulla superficie del nostro satellite il 21 luglio 1969. Niente ali né fusoliera: un cono molto schiacciato, capace però di contenere sette astronauti, portato in orbita da un gigantesco lanciatore, l'Ares 5.

D'altra parte la scelta era in apparenza obbligata: con il fiato sul collo dei russi e pure dei cinesi l'America è stata quasi obbligata a varare il nuovo programma spaziale. L'alternativa era inaccettabile politicamente: con gli Shuttle in pensione, dal 2015 in poi gli astronauti con la bandierina a stelle e strisce sulla tuta pressurizzata, per raggiungere la stazione spaziale orbitante Iss, dovrebbero chiedere un passaggio ai russi o ai cinesi. Una situazione comica, se non ci fosse di mezzo il prestigio e la credibilità della prima potenza economica e militare. Un capitolo degno della "Guida galattica per gli autostoppisti", la saga inventata dall'inglese Douglas Adams nel periodo d'oro della fantascienza moderna.

Ebbene questo scenario rischia di realizzarsi. Secondo il notiziario del portale Spacedaily.com, ritenuto fra le risorse online più attendibili, Barack Obama si è preso due mesi di tempo per decidere se congelare il programma Constellation. L'ultima parola dovrebbe dirla entro la fine di agosto, ma secondo Michael Griffin ex direttore della Nasa, l'ente spaziale americano, lo stop è più che scontato. A provocarlo il budget previsto per realizzare la navicella Orion e soprattutto il vettore Ares 5. In tutto 150 miliardi di dollari. Una cifra che scompare di fronte alle cambiali firmate dalla Casa Bianca per evitare il crac dell'economia statunitense, Barack preferirebbe non spenderli. E non lo farà.

Così la Grande Crisi, come alcuni economisti d'Oltreo-

"CONSTELLATION"
Il progetto Constellation ha l'obiettivo di riportare l'uomo sulla Luna entro l'anno 2020.

VARATO NEL 2004
È stato varato dalla Nasa, l'ente spaziale americano, nel 2004, dopo il disastro dello shuttle Columbia, esploso al rientro nell'atmosfera terrestre.

LA NAVICELLA ORION
Il progetto prevede lo sviluppo della navicella Orion, simile a quella che portò gli astronauti sul nostro satellite nel 1969. Per mandarla in orbita è previsto lo sviluppo di un gigantesco razzo vettore l'Ares 5.

GLI SHUTTLE
Gli shuttle esauriranno la vita operativa al massimo nel 2015. Da quella data in poi gli Stati Uniti, senza la Orion, non saranno più in grado di mandare nello spazio nessun essere umano.

150 MILIARDI
Il costo complessivo del progetto Constellation è di 150 miliardi di dollari.

le speranze dell'America che riparte

di "Good morning America", il nuovo libro di Greco – dal 2001 a New York – pubblicato da Sperling & Kupfer (213 pp, 18,50 euro). Un viaggio che parte da un'Ellis Island deserta, ancora sotto choc per l'attentato alle Twin Towers, e che sulla base delle indicazioni fornite dal «bancomat degli emigrati» porta il giornalista a Cleveland, Ohio, la meta scelta dal nonno – Gerardo come lui – arrivato negli Stati Uniti da Salerno. Dalla città simbolo degli effetti choc della bolla immobiliare – 20mila villette abbandonate dall'oggi al domani da famiglie impossibilitate a pagare il mutuo – Greco si mette in cammino alla ricerca degli altri emigrati presenti nel suo albero genealogico. Ed ecco, in rapida successione, Detroit con la crisi della General Motors, Chrysler e Ford, il deserto dell'Arizona con le pattuglie di volontari a guardia del confine, il New Jersey e New York, a Wall Street, tra i broker con gli scatoloni.

Poi c'è l'altra faccia dell'America, quella che ha continuato ad inseguire il "Sogno", nonostante tutto, identificandolo nel volto di Obama. E allora Greco, sulla scia della ricerca di un suo omonimo attratto, nel lontano 1905, dalla prospettiva di acquistare un pezzo di terra in Iowa, si spinge nelle "terre piatte" del Midwest. Da dove iniziò la cavalcata di Obama. La prova che l'America è già ripartita.

ceano cominciano a chiamarla, avrà fatto altre vittime. Sul terreno rimarranno nell'ordine: la presunta superiorità tecnologia e militare Usa, una fetta importante del deterrente che ha tenuto in soggezione mezzo mondo negli ultimi 64 anni, l'orgoglio americano, la "nuova frontiera", vale a dire lo spazio (dopo il West). E un altro pezzo del proverbiale ottimismo made in Usa.

Fra i ricercatori del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, il pensatoio della Nasa da cui sono uscite tutte le più importanti innovazioni tecnologiche, c'è chi, mugugnando, fa notare che da quando non c'è più il "nazista" l'America non ha più inventato nulla di importante per l'esplorazione umana dello spazio. Il nazista è Wernher von Braun, lo scienziato tedesco che, consegnatosi agli americani nel '45, progettò integralmente il progetto Apollo e successivamente gli shuttle. Che sia vero?

il Giornale
Martedì 7 luglio 2009

FILM TV

«Moonshot» ci porta sulla Luna Aldrin: era un deserto magnifico

A quarant'anni dalla missione dell'Apollo 11, in onda su La7 e History Channel la fiction che racconta la storica impresa

Paolo Scotti

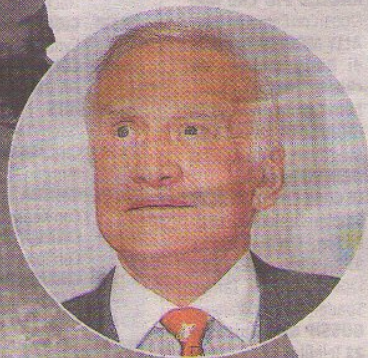
Roma Se chiedete a Buzz Aldrin se *Moonshot* è fedele alla realtà, lui vi risponderà chiaro e tondo: «No». Ma la colpa non è della fiction che, a quarant'anni dalla missione Apollo 11, rievoca lo storico primo passo dell'uomo sulla Luna (e che ieri ha inaugurato il Roma Fiction Fest). Il fatto è che la realtà vissuta da Aldrin (che quel passo fu il secondo a compierlo, dopo Neil Armstrong) è irreplicabile. «Non ho partecipato come consulente alla fiction - precisa l'ex astronauta, 79 anni e una gloria che da quel mitico 20 luglio 1969 non l'ha più abbandonato -. Io avrei scritto una sceneggiatura diversa. Nella realtà i luoghi, le persone, le situazioni di quell'avventura sono state altre. Ma nessuno che non sia andato sulla Luna può capire cosa significhi. E poi io sono un ex pilota della Nasa, non un comunicatore di emozioni».

In apparenza indifferente alle affermazioni di Aldrin, il regista della fiction - che, in onda su History Channel lunedì 13 alle 23 e su La7 [...] lunare della storia. Ma mio padre non ha mai telefonato alla Casa Bianca per protestare se media e autorità continuavano a parlare di "primo uomo sulla Luna". Nessuno ricorda, neppure oggi, che quel giorno sulla Luna eravamo in due».

ATTRITI La spedizione è ricostruita anche attraverso i conflitti fra i tre protagonisti

Scientificamente la missione rappresentò uno storico progresso per tutti: «Lo ritroviamo ancor oggi nello sviluppo di mille tecnologie: in quella degli areoplani di ultima generazione, perfino delle comuni automobili»; ma secondo il secondo uomo sulla Luna non varrebbe la pena ripetere la missione. «Tornare lassù? Se ci siamo già stati! Ripetersi solo per fare a gara con le nazioni che stanno provando ad andarci per la prima volta non avrebbe senso. Meglio aiutare loro a farcela, per dotarsi degli stessi progressi. Ma noi oggi dobbiamo visitare comete, asteroidi e, quando sarà possibile, Marte». Ma Aldrin crede che ci siano altre forme di vita, da qualche parte dell'universo? «No. E non esiste nessuno che possa convincermi del contrario. A meno che non venga lui stesso da un altro pianeta».

ROMA fiction fest

Quanto ad «Ali G.», pseudonimo del singolare giornalista che da anni accusa Aldrin e tutta la Nasa di non essere mai stati sulla Luna, e di aver montato solo una colossale truffa, «mi perseguita ovunque io vada - sospira l'astronauta -, mi dà del truffatore, del bugiardo, e me lo ritrovo davanti anche quando do ordini di non farlo avvicinare. Finché, nonostante sia grande e grosso, non ho usato tutto il mio peso per rifilargli un cazzotto. Mi è costato un sacco di soldi. Ma quel giorno, presso i miei colleghi astronauti, le mie quotazioni sono salite alle stelle».

BREVI

Raffaella Carrà
«Un canale tutto mio? A Sky ho detto no»

«Sky mi aveva proposto di aprire un canale tutto mio, ma ho detto no». Parola di Raffaella Carrà, che ha rivelato in un'intervista esclusiva a «Tv Sorrisi e Canzoni» (nel numero in edicola oggi) di aver ricevuto da Sky la proposta di «una sorta di Raffaella Carrà Channel ma non se ne parla proprio. Non sono più giovanissima e mi voglio un po' rilassare». In realtà la Carrà sta lavorando alla seconda edizione de «Il gran concerto», il talent show riservato ai giovanissimi esecutori di musica classica. E a proposito di talent, «"Amici" di Maria De Filippi - dice la Carrà - ha una sua magia quando i ragazzi danzano e si esibiscono, e devo dire che lei ci mette passione, così come fa anche la Ventura. Ma non sopporto i litigi fra professori, le loro urla. L'inferno della lite a tutti i costi non mi piace proprio, perché non è vero. Può accadere che si litighi violentemente, ma non tutte le settimane. Questo non è reale, è reality».

Harry Potter
Radcliffe: sono triste, la saga è finita

Ieri Daniel Radcliffe, il volto di Harry Potter, ha presentato a Londra il sesto capitolo della saga, «Harry Potter. Il Principe Mezzosangue». E ha detto quanto lo renda triste non vestire i panni del maghetto. A 20 anni quasi compiuti, Radcliffe non è più un ragazzino. «Esquire», la rivista britannica di cinema e glamour, gli ha appena dedica-

il lunedì successivo, rievoca lo storico evento seguito in diretta tv da 600 milioni di persone e indaga anche i complessi rapporti fra i tre astronauti dell'Apollo - sottolinea il fatto «che questo film racconta come si sia realizzato un sogno da sempre covato dall'umanità». «Certo - ammette il regista Richard Dale -, solo dodici uomini al mondo, quanti l'hanno effettivamente fatto, possono descrivere cosa si provi a calpestare il suolo lunare. Ma l'obbiettivo di *Moonshot* è proprio questo: cercare di portare fin lassù anche il comune telespettatore».

Suggestive le parole con cui Aldrin descrive ciò che vide: «Non era un "paesaggio" bellissimo. Anzi: non riesco a pensare a un luogo più desolato e privo di vita di quello. Ma di una desolazione magnifica. Immobile e uguale a se stessa da secoli e secoli; mai consumata dall'acqua o dal vento; colorata in tutte le sfumature del grigio e del nero. Surreale. Eppure reale, giacché noi eravamo lì». Ricordi tanto vivi nascono anche dalla consapevolezza «che quei passi lassù furono il frutto di anni e anni di studi, selezioni, prove, sacrifici. E tutto il mondo, in quel momento, li compì assieme a noi».

Ma anche gli attriti e la competizione (sempre ufficialmente smentiti) con Neil Armstrong, che lo precedette nel

IL SECONDO UOMO «Io avrei scritto un'altra sceneggiatura. Però sono un astronauta...»

primo, storico passo quarant'anni dopo sembrano più vivi che mai: «Hanno perfino emesso un francobollo su di lui. E nessuno su di me, che pure compii la prima passeggiata

I PASSI CHE FECERO EPOCA
In alto a destra Buzz Aldrin sulla Luna in una foto scattata da Neil Armstrong, nel tondo Aldrin com'è adesso.
In basso un'immagine di «Moonshot» del regista Richard Dale, che ieri ha aperto il Roma Fiction Fest

Confalonieri

«Digitale sì, ma coi co

Roma È vero che la pubblicità in tv funziona poco con gli over 65? «Certo - ribatte Fedele Confalonieri, presidente Mediaset -. Prendete Bruno Vespa. Lui usa da trent'anni sempre lo stesso profumo. Perché? Perché a una certa età si diventa abitudinari: la pubblicità acchiappa di meno». «Veramente - ribatte Vespa - io il profumo l'ho cambiato da tre mesi». «Allora vuol dire che c'hai la morosa», commenta Confalonieri.

Oltre che di pubblicità («Mediaset dovrà scendere dalla sua quota di fatturato - ha detto Confalonieri - una volta con la pubblicità fatturava il 90 per cento; oggi l'82») si è parlato di temi attualissimi, ieri, al convegno che, coordinato da Vespa, apriva in concomitanza col Roma Fiction Fest: «Strategie e politiche per l'audiovisivo nel terzo millennio». Nell'incontro al vertice tra Confalonieri, il suo omologo

SCENARI Il presidente di Mediaset d'accordo con Garimberti (Rai): la tv generalista ha ancora futuro

Rai, Paolo Garimberti, e il viceministro allo Sviluppo economico, Romani, si è cominciato parlando del digitale terrestre. Che per Garimberti «è come la nuova tecnologia che rinnova i vecchi areoplani:

senz
fine».
mod
Lo di
Si
di M
tro p
tre a
re bu
può
hai i
lo sv
eser
sant
vorr
ralis
Gari

«...ntenuti»

...a di quella farebbero tutti una brutta ..., e per il ministro è anche «un grande ...o democratico di accesso ai media. ... mostra quanto accade in Iran».

...è quindi parlato di strategie: «Quella ...ediaset si articola soprattutto in quat...punti - ha illustrato Confalonieri -. Ol...la digitalizzazione, il rinforzo del co...usiness, i contenuti, (il nuovo segnale ...essere anche eccezionale, ma se non ...contenuti non vai da nessuna parte) e ...viluppo del mercato straniero. Noi per ...mpio stiamo avendo risultati interes...i nel Maghreb; mentre per la Cina ci ...à tempo». Circa il futuro delle tv gene...ta, «certo: è un po' vecchia - analizza ...mberti -. La segue un pubblico *agée*, e se torni a casa dopo le 20.30 e vuoi le ultime notizie, sei fregato». Mentre le profezie di sventura (per qualcuno tempo dieci anni e la generalista non la guarderà più nessuno), «chi fa profezie da qui a 10 anni è un ciarlatano - taglia corto il presidente Mediaset -. Già quando ne parlava Al Gore sembrava che il giorno dopo dovessimo chiudere tutti. Cerchiamo invece di non buttar via tutto e infatuarci di cose che, dopo pochi mesi, sono già obsolete».

E l'Auditel? Rimane sempre affidabile? «Assolutamente - replica Confalonieri -. Pensate che i pubblicitari che v'investono l'ira di Dio sarebbero così stupidi da farlo, altrimenti?».

PS

to una copertina e c'è grande curiosità sui suoi progetti per il futuro. «L'intenzione - dice Radcliffe - è quella di continuare a recitare. Sono felicissimo di aver potuto prendere parte a questa avventura. La fine della saga mi rende triste da un lato, ma dall'altro è un sollievo poter esaminare nuove proposte».

Giallo d'estate

Esce oggi il romanzo di Maurizio Costanzo

Chi ha ucciso Barbara D'Urso? È questo il tema del secondo giallo di Maurizio Costanzo, che esce oggi con «Tv Sorrisi e Canzoni». Anche questa volta, il racconto è ambientato nel mondo della tv e vede il giornalista nei panni dell'investigatore Nero Costanzo. Si trova alle prese con un delitto passionale che ha per vittima Barbara D'Urso, trovata uccisa all'esterno di una milonga, ritrovo degli appassionati di tango. Nell'indagine sono coinvolti altri volti noti delle reti Mediaset, dal direttore di Videonews Claudio Brachino al conduttore di «Matrix» Alessio Vinci.

Commissario Rex

La nuova serie tra Italia e Malta

Sono iniziate ieri le riprese della terza stagione della fiction che ha come protagonista il pastore tedesco più famoso della tv e il commissario Lorenzo Fabbri (Kaspar Capparoni). La fiction andrà in prima serata su Raiuno, in 12 episodi. Sul set anche Alessandra Martinez che recita nella decima puntata. «Mi ha convinto mia figlia - ha detto -. Rex è un cane così dolce che lo porteresti a casa». Ma Rex si sposterà da Roma, sarà a Malta per due volte. Ha spiegato il produttore esecutivo Carlo Vacca: «Sarà una fiction più europea».

si progressi. Ma noi oggi dobbiamo visitare comete, asteroidi e, quando sarà possibile, Marte». Ma Aldrin crede che ci siano altre forme di vita, da qualche parte dell'universo? «No. E non esiste nessuno che possa convincermi del contrario. A meno che non venga lui stesso da un altro pianeta».

L'Intervista

La vita in 5 date

1930 Edwin Eugene jr. nasce il 20 gennaio. Il nomignolo Buzz deriva dalla sorella minore che da piccola pronunciava male la parola "brother"- fratello - storpiandola in buzzer

1951 Si diploma a West Point e combatte in Corea come pilota da caccia

1963 In ottobre viene selezionato come astronauta. Compie la sua prima passeggiata spaziale durante la missione Gemini 12

1969 Il 20 luglio (fuso orario statunitense), il 21 in Italia, atterra con il modulo lunare Aquila nel Mare della Tranquillità sulla Luna. Comandante della missione è Neil Armostrong. In orbita lunare lo attende il terzo uomo della missione Apollo 11, Michael Collins

Dal 1972 ad oggi Esce dal programma spaziale. Seguono alcuni anni segnati da depressione e alcolismo dei quali parla nella sua autobiografia. Oggi è molto attivo nella promozione dell'esplorazione spaziale.

Foto Eldon

La luna? Desolata Però magnificamente

La luna? Desolata Però magnificamente

BUZZ ALDRIN Il secondo uomo che mise piede sulla Luna 40 anni fa, nella prima missione sul satellite terrestre, è un 79enne dai modi franchi e pieno di idee.

A 40 anni dall'allunaggio il film Moonshot, **di Richard Dale, celebra l'avventura dell'Apollo 11. Il film presentato in anteprima al Roma Fiction Fest, verrà trasmesso lunedì 13 su History Channel e il lunedì successivo su La 7. Questa opera rispetta la realtà dei fatti?**

Non ho fatto parte del gruppo di consulenza della fiction. La sceneggiatura è stata scritta da altri, io l'avrei scritta in maniera diversa.

Come le è sembrata la Luna la sera del 20 luglio 1969?

Non era una bella vista quella che mi appariva davanti. Era priva di vita e desolata, ma di una desolazione magnifica (Aldrin ha scritto, insieme a Ken Abraham, la sua seconda autobiografia dal titolo *Magnificent desolation*, ndr), poi mi resi conto che quel panorama era lo stesso da sempre, un qualcosa che non è stato mai consumato dalle acque o arrotondato dal vento.

Si è parlato spesso di suoi attriti con Neil Armstrong...

Tra di noi (si riferisce agli astronauti del programma spaziale americano) c'era una bella collezione di *ego*. Ma abbiamo fatto atterrare l'Aquila come un team.

> "Con Armstrong abbiamo fatto atterrare l'Aquila come un team"

Nel film di Richard Dale c'è un passaggio in cui lei indica un oggetto nel buio dello spazio. Nella realtà ha visto gli ufo?

La gente sulla terra tende a osservare in cielo le cose e a pensare, o a credere di sapere, cosa esse siano. Basta che un qualcosa risulti non chiaro che diventi un "non identificato" e si tende a pensare che sia da un altro mondo, ma non necessariamente è così.

Si spieghi meglio.

"Non identificato" potrebbe essere una cosa super segreta che, per esempio, viene dalla Cina, dalla Russia, che non conosciamo. Io gli extraterrestri non li visti e sono anche alquanto scettico circa l'effettiva possibilità che esistano.

Ha fatto anni di sacrifici e poi è stato sulla luna. Lei stesso disse: "Dove puoi andare dopo essere stato lassù?". Lo spazio le ha levato qualcosa?

Assolutamente non mi ha tolto nulla. Anzi devo dire che ha aggiunto molto a quello che era il mio livello di esperienza essendo così distante, sapendo che laggiù c'era gente che stava osservando tutto quello che facevamo, rispettando il controllo che partiva e che veniva dalla terra. Quando tu fai una cosa nuova sei pioniere e dopo quest'esperienza si fanno grandissimi progressi e questi hanno una enorme eco. Certo queste cose hanno un certa portata quando sei lì, attorno alla luna. Poi operò quando sei giù, di nuovo intorno alla terra, quando non è la prima volta, le cose vengono un po' ridimensionate anche se paradossalmente, in termini di risultati anche scientifici, le missioni attorno alla terra possono essere più importanti: per esempio la possibilità di riparare un satellite rotto o mandare in orbita un telescopio come l'Hubble.

E allora come cambia la vita dopo aver passeggiato sulla luna?

È cambiata tantissimo per una serie di ragioni. Dal momento in cui ho una sola vita da vivere, non so come sarebbe stata se non fossi andato sulla luna. Detto questo ovviamente avere la possibilità di apprezzare la grandezza, le dimensioni di un pianeta, è stata un qualcosa che ha fatto la differenza. Ma essendo un qualcosa di estremamente personale è difficilissimo poterlo comunicare agli altri. Sicuramente la mia vita è cambiata in positivo e semmai avessi avuto qualche rimpianto, questo l'ho messo da parte.

> "La Luna odora di carbone bruciato, di cenere, di polvere da sparo"

Come?

La mia vita mi ha consentito, e mi consente ancora oggi, di essere molto attivo.

Se negli anni Sessanta la conquista della Luna si inseriva nel contesto della guerra fredda, qual'è il senso e lo scopo attuale dell'esplorazione spaziale?

L'esplorazione, sia nello spazio che sulla superficie terrestre o nelle profondità degli oceani, il fatto di essere pionieri, di spingersi oltre i confini noti, deve portare a fare un qualcosa che non è mai stato compiuto prima. Il Paese che è già stato sulla Luna deve prendere in considerazione quanto possa valere la pena ripetere l'esperienza. L'esplorazione deve sempre mirare a dei progressi di natura scientifica. E poi bisogna capire se tornare in posti dove si è già stati si utile anche da un punto di vista economico. Forse un paese che ci è già stato dovrebbe lasciare modo ad altre nazioni di andarci per la prima volta, condividendo la propria esperienza e utilizzare poi l'esperienza di questi altri paesi, ossia cooperare, per andare altrove.

Come procedere quindi secondo lei?

Mandare delle navicelle spaziali robottizzate che possono completare il lavoro iniziato dall'uomo.

E poi?

Dovremmo visitare comete, asteroidi e, quando sarà possibile Marte.

Di cosa odora la luna?

Per me di carbone bruciato, di cenere, di polvere da sparo.

Alessandro Conti

Rassegna Inaugurato il RomaFictionFest. Oggi arriva Matthew Fox («Lost») e poi c'è l'anteprima di «Raffinati»

«Ma quegli astronauti non siamo noi»

Buzz Aldrin, l'ultimo dell'Apollo 11, critica il tv movie «Moonshot»

ROMA — Alla domanda se in «Moonshot - L'uomo sulla luna» abbia trovato una ricostruzione fedele dei fatti, Buzz Aldrin, 79 anni, l'ultimo astronauta sopravvissuto della missione Apollo 11, risponde con un secco «No!». Il docu-film è stato presentato ieri in anteprima mondiale all'inaugurazione del RomaFictionFest, manifestazione realizzata dalla Fondazione Sviluppo Audiovisivo nel Lazio. Con la regia di Richard Dale, interpretato da Daniel Lapaine, James Masters e Andrew Lincoln e distribuito da Bbc Worldwide, il tv-movie racconta la preparazione e poi l'allunaggio della navicella spaziale, avvenuto il 20 luglio 1969.

Un evento senza precedenti, che fu seguito da 600 milioni di persone in tutto il mondo in diretta televisiva. Ma nel film, oltre alla descrizione dell'evento, con immagini inedite in HD e con materiali d'archivio, viene ripercorso anche il dietro le quinte: le tensioni familiari degli astronauti (oltre a Aldrin, Neil Armstrong e Michael Collins) e la forte competizione fra i tre esploratori spaziali. A proposito della quale spiega il superstite: «Tutti noi avevamo un ego elevato e competitivo per svolgere al meglio il nostro lavoro. Ed è anche vero che era forte la tentazione di sminuire i risultati raggiunti da

Realtà e finzione

vorare in squadra, in sintonia con gli altri. Nel film — continua Aldrin — forse per ragioni drammaturgiche, sono stati invece esaltati dei contrasti che non esistevano. Comunque è un bel film, importante per celebrare i quarant'anni. È bene interpretato e con una bella sceneggiatura, ma forse io ne avrei scritta un'altra», aggiunge con un pizzico di polemica, facendo capire tra le righe che, avendo egli stesso scritto un racconto su quella straordi-

avanzata qualche anno fa da Bill Kaysing (ex tecnico Nasa) nel suo libro-dossier «Non siamo mai andati sulla luna» che fece scalpore, risponde: «Una truffa l'allunaggio? Il fatto è che sembrava a tutti un'impresa impossibile. Non solo la missione dell'Apollo 11, ma tutte quelle che seguirono e che hanno portato negli anni 12 astronauti a scendere sulla luna».

Il secondo uomo che ha messo piede sul selenico Mare della Tranquillità (il primo fu Armstrong, che calpestò il suolo lunare per 15 minuti da solo, prima che il compagno lo raggiungesse) è un pensionato arzillo con molti progetti: «In questo momento ci stiamo concentrando sull'esplorazione di Marte, dove arriveremo, spero, tra una ventina d'anni. Ma sarebbe giusto promuovere una collaborazione con altri Paesi: non è più tempo di guerra fredda, come quando la corsa alla luna rappresentava la competizione tra America e Unione Sovietica». Lui, comunque, ormai astronauta a riposo, sul nostro satellite non ci tornerebbe e non crede che ci sia vita su altri pianeti: «Sono dei creduloni, coloro che seguono queste idee».

Oggi, il RomaFictionFest prosegue con altri protagonisti internazionali come Matthew Fox, protagonista di «Lost», e con l'anteprima della sit-com «Raffi-

Abraham

«Sogno un film sul grande Totò»

«Far conoscere Totò nel mondo». È il sogno dell'attore americano Fahrid Murray Abraham. «Il più grande comico italiano all'estero è quasi uno sconosciuto. In un remake o in un film

Festival

Waltz e Bisset a Ischia Global

Ci sarà anche l'attore Palma d'oro, Christoph Waltz, al VII Ischia Global Film & Music Fest che si aprirà domenica (chiusura il 19) con Sting, Andrea Bocelli e Zucchero. Al loro fianco le

Sul nu

Inna
a 14
riecc

ROMA —
piace di F
«La vogli
nel regala
dice la su
Veronica
Scusa ma
in attesa
voglio sp
pensiero
verde del
adolescen
target ana
distillati
suggerisc
suo roma
sta girand
Carolina
prende u
Massimil
(Giusepp
attori han
anni, più
personag
esordient
Raniero
che ha pa
fratello 7
I 14 anni
delicato»
dunque i

Flavia

to il RomaFictionFest. Oggi arriva Matthew Fox («Lost») e poi c'è l'anteprima di «Raffinati»

uegli astronauti non siamo noi»

l'ultimo dell'Apollo 11, critica il tv movie «Moonshot»

avanzata qualche anno fa da Bill Kaysing (ex tecnico Nasa) nel suo libro-dossier «Non siamo mai andati sulla luna» che fece scalpore, risponde: «Una truffa l'allunaggio? Il fatto è che sembrava a tutti un'impresa impossibile. Non solo la missione dell'Apollo 11, ma tutte quelle che seguirono e che hanno portato negli anni 12 astronauti a scendere sulla luna».

Il secondo uomo che ha messo piede sul selenico Mare della Tranquillità (il primo fu Armstrong, che calpestò il suolo lunare per 15 minuti da solo, prima che il compagno lo raggiungesse) è un pensionato arzillo con molti progetti: «In questo momento ci stiamo concentrando sull'esplorazione di Marte, dove arriveremo, spero, tra una ventina d'anni. Ma sarebbe giusto promuovere una collaborazione con altri Paesi: non è più tempo di guerra fredda, come quando la corsa alla luna rappresentava la competizione tra America e Unione Sovietica». Lui, comunque, ormai astronauta a riposo, sul nostro satellite non ci tornerebbe e non crede che ci sia vita su altri pianeti: «Sono dei creduloni, coloro che seguono queste idee».

Oggi, il RomaFictionFest prosegue con altri protagonisti internazionali come Matthew Fox, protagonista di «Lost», e con l'anteprima della sit-com «Raffinati» con la partecipazione di Gianmarco Tognazzi e Sergio Ca-

ealtà e finzione

stronauta Buzz Aldrin
ora, il tv movie con

vorare in squadra, in sintonia con gli altri. Nel film — continua Aldrin — forse per ragioni drammaturgiche, sono stati invece esaltati dei contrasti che non esistevano. Comunque è un bel film, importante per celebrare i quarant'anni. È bene interpretato e con una bella sceneggiatura, ma forse io ne avrei scritta un'altra», aggiunge con un pizzico di polemica, facendo capire tra le righe che, avendo egli stesso scritto un racconto su quella straordinaria avventura, chissà, magari sarebbe stato più giusto rappre-

Abraham

«Sogno un film sul grande Totò»

«Far conoscere Totò nel mondo». È il sogno dell'attore americano Fahrid Murray Abraham. «Il più grande comico italiano all'estero è quasi uno sconosciuto. In un remake o in un film biografico, Totò potrebbe essere Al Pacino, mentre

Festival

Waltz e Bisset a Ischia Global

Ci sarà anche l'attore Palma d'oro, Christoph Waltz, al VII Ischia Global Film & Music Fest che si aprirà domenica (chiusura il 19) con Sting, Andrea Bocelli e Zucchero. Al loro fianco le attrici Jacqueline Bisset ed Elsa Pataki. In tutto, sono

Sul nuovo set

Innamorarsi a 14 anni: riecco Moccia

ROMA — Scusa ma cosa ti piace di Federico Moccia? «La voglia paterna che ha nel regalare tanto amore», dice la sua nuova musa Veronica Olivier. Dopo *Scusa ma ti chiamo amore* e in attesa di *Scusa ma ti voglio sposare*, il Moccia pensiero plana sulla collina verde della prima adolescenza. Ha abbassato il target anagrafico dei suoi distillati d'amore, come suggerisce *Amore 14* (dal suo romanzo omonimo) che sta girando. Veronica è Carolina detta Caro che prende una sbandata per Massimiliano detto Massi (Giuseppe Maggio). Gli attori hanno tra i 16 e i 19 anni, più grandicelli dei personaggi e tutti esordienti; poi il fuori quota Raniero Monaco Di Lapio che ha partecipato al *Grande fratello* 7 e ha (ben) 26 anni. I 14 anni, «è il momento più delicato», dice Moccia. E dunque i primi passi

Flavia, Veronica e Beatrice

Еженедельная газета в Италии

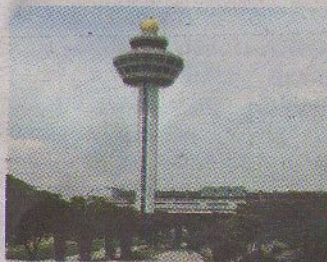
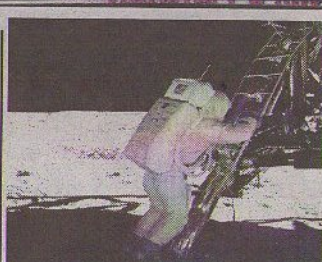
Anno 3 N. 120
SABATO
25 luglio 2009
PREZZO €2.50

СЛОВО

НОВОСТИ

мира, стран СНГ и Италии.
Политика
Экономика
Культура

SLOVO, settimanale in russo – Notizie dal mondo, dai paesi CSI e dall'Italia.

№120 Суббота, 25 июля 2009 г. Цена: €2.50

ВНИМАНИЕ! В АВГУСТЕ ГАЗЕТА "СЛОВО" В ОТПУСКЕ, СЛЕДУЮЩИЙ НОМЕР - 5 СЕНТЯБРЯ!

"40-ЛЕТИЕ ЛУНЫ" -

"40-ЛЕТИЕ ЛУНЫ" - ЦЕНТРАЛЬНОЕ СОБЫТИЕ КУЛЬТУРНОЙ ПРОГРАММЫ "РИМСКОГО ЛЕТА"

Читайте на стр. 12

Slovo 25/7/09

МИР НАУКИ И Т

Космические исследования

ПЕРВЫЕ ЛЮДИ НА ЛУНЕ

40 лет назад нога человека впервые коснулась поверхности другого небесного тела.

21 июля 1969 г. в 02 часа 56 минут 20 секунд по Гринвичу телекамера на борту лунного модуля американского корабля "Аполлон-11" показала миру, как Нил Армстронг выпрыгивает из люка и, будто в замедленном кино из-за слабого притяжения, опускается подошвами на грунт. Радиоволны донесли до Земли слова астронавта: "Это один маленький шаг для человека, но гигантский скачок для всего человечества". Впоследствии выяснилось, что Армстронг сочинил их экспромтом.

КАК ВСЕ НАЧИНАЛОСЬ

"Отцом" лунной программы был Джон Кеннеди, что, возможно, стало его главным вкладом в историю.

Выступая перед Конгрессом 25 мая 1961 г., через 43 дня после полета Юрия Гагарина, Кеннеди поставил задачу к концу десятилетия отправить человека на Луну.

Американцы не скрывали, что программа "Аполлон" была ответом на советские достижения в космосе. Цель требовалась зримая и значимая. Не уделив ракетным технологиям необходимого внимания в 1950-х годах, США должны были доказать свое экономическое и технологическое превосходство.

В другой речи, прозвучавшей в 1962 году, Кеннеди сказал: "Мы

С ЗЕМЛИ НА ЛУНУ

"Аполлон-11" стартовал 16 июля 1969 г. в 13 часов 32 минуты по Гринвичу. В центре управления полетами в Хьюстоне присутствовали бывший президент Линдон Джонсон, вице-президент Спиро Агню и 75-летний патриарх ракетостроения немец Герман Оберт.

Миллион человек собрались вокруг космодрома на мысе Канаверал чтобы своими глазами увидеть вонзающуюся в небо огненную стрелу, а по телевизору за стартом наблюдали около миллиарда людей.

Через 76 часов после старта корабль достиг орбиты Луны, а через 100 часов модули были расстыкованы.

Прилунение было возможно в

новременно управлять посадкой и поддерживать связь с орбитальным модулем, и посоветовал Армстронгу и Олдрину не обращать на сигнал внимания (впоследствии он получил за это специальную награду Национального управления США по аэронавтике и исследованию космического пространства - NASA).

Лунный модуль опустился в Море Спокойствия 20 июля в 20 часов 17 минут 42 секунды по Гринвичу.

Армстронг передал: «"Хьюстон", говорит База Спокойствия. "Орел" (позывные лунного модуля; орбитальному кораблю был присвоен позывной "Колумбия") сел». Чарльз Дьюк из Центра управления полетами ответил: "Понял вас, спокойствие. Вы прилунились. Мы тут все посинели. Теперь мы снова дышим. Спасибо огромное!".

... И ЛУННАЯ ПРОГУЛКА

В честь 40-летия исторического полета космического корабля "Аполлон-11" NASA обнародовало восстановленные видеоматериалы о первых шагах человека по Луне.

Первая часть видеопроекта демонстрирует 15 сцен из более чем трехчасового пребывания Нила Армстронга и База Олдрина на Лу-

выбрали полет на Луну не потому, что он прост, а потому, что он труден, потому что наша цель поможет привести в порядок и оценить наши лучшие силы и умения, потому что это вызов, который мы намерены принять и который не хотим откладывать, соревнование, в котором мы собираемся одержать победу".

Первый американский полет в космос состоялся уже 5 мая 1961 года. Правда, корабль Алана Шепарда не облетел "вокруг шарика", как "Восток-1", а "по-лягушачьи" прыгнул за пределы земной атмосферы по параболе. Первый полноценный американский орбитальный полет выполнил 20 февраля 1962 г. Джон Гленн.

В декабре 1968 года экипаж "Аполлона-8" впервые в истории покинул земную орбиту и облетел вокруг Луны. Стало ясно, что кульминация не за горами.

автоматическом режиме, но Армстронг еще на Земле решил, что на высоте примерно 100 метров возьмет управление на себя, сказав при этом: "Автоматика не знает, как выбирать посадочные площадки".

ЛУННАЯ ОРБИТА

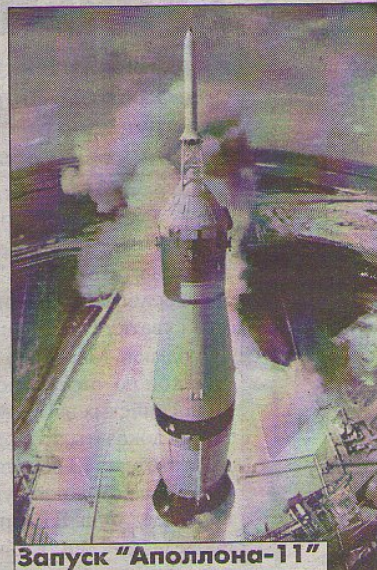
Он как в воду глядел, потому что перейти на ручной режим пришлось даже раньше.

Во-первых, автоматическая программа вела корабль в заваленный камнями кратер диаметром около 180 метров. Армстронг перелетел его чтобы избежать переворачивания при посадке.

Во-вторых, во время снижения бортовой компьютер по неизвестной причине зажег аварийный сигнал. Оператор в Хьюстоне верно предположил, что лампочка загорелась из-за перегрузки компьютера, который должен был одне. Некоторые опасались, что видеозапись этого события утрачена навсегда, однако восстановить картинку удалось голливудской студии Lowry Digital.

Так как лунная прогулка снималась видеокамерой нестандартного формата, ее нельзя было транслировать на телевизоры в прямом эфире. Специалистам NASA пришлось поработать над записью, прежде чем она попала в американскую телесеть, а потом - на экраны всего мира. Кроме того, на качество изображения негативно повлиял тот факт, что видеозапись передавалась ультракороткими радиоволнами - сначала на спутники, потом на Землю, а до Центра управления полетами в Хьюстоне она добиралась по обычным проводам.

Полный пакет исторических видеозаписей NASA выпустит в сентябре.

Нил Армстронг

Запуск "Аполлона-11"

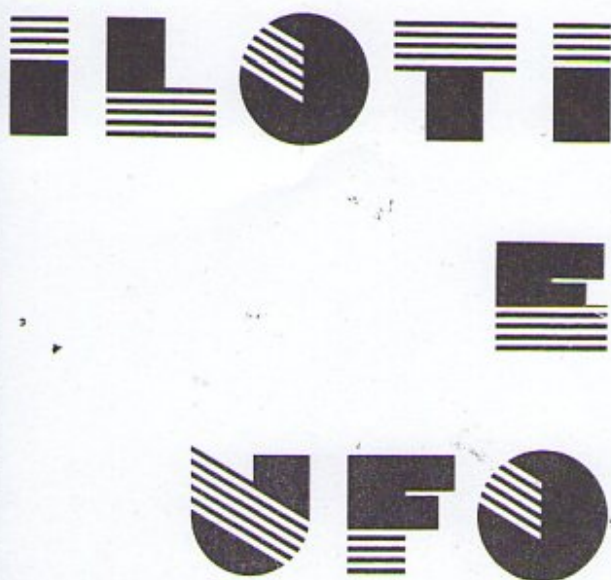
rivista

aeronautica

- iniziativa di difesa strategica
- le ali dell' India
- 25 anni di P.A.N.
- scuola di applicazione dell' A.M.
- space shuttle

...o IV - 70%

ISSN 0391-6162

PILOTI E UFO

Roberto Doz

La verità sugli UFO sta certamente nei cieli e non può lasciare indifferenti i piloti e gli equipaggi di aeromobili che giorno e notte solcano, per lavoro o per servizio, gli spazi aerei del nostro pianeta.

"Torre buon giorno, qui è la missione 125 per la messa in moto".

"Missione 125 qui è la torre, siete autorizzati alla messa in moto, la temperatura al suolo è di 18 gradi con 7 di rugiada, stop orario... sono i 33 ora, riportate quando pronti al rullaggio, passo".

"Missione 125 ricevuto".

Inizia così la check-list per l'accensione dei motori di un aeromobile qualsiasi, civile o militare che sia; il pilota sciorina i controlli finché le lancette dello strumento che indica i giri motore e quello della temperatura della turbina non iniziano a muoversi. Il motore fa sentire la sua affettuosa voce e dopo il prerullaggio, possiamo andare.

"Torre qui è la missione 125, autorizzazione rullaggio".

"Roger 125, siete autorizzati a rullare via raccordo delta; la pista in uso è la zero otto destra; il QNH è 1.020 pari a 29.95, il vento attuale è da zero cinque zero intensità dieci nodi, passo".

Con le dita sul regolaggio altimetro: "Torre 125 roger".

L'aereo pigramente si muove e fatte la prova freni e giroscopi, il pilota già pregusta il salto nell'azzurro.

"Torre qui la 125 pronta a copiare".

"Roger, la missione 125 è autorizzata al fix...".

Rapidamente la penna traccia i dati (nel famoso modo schematico-ideografico per scrivere tanto in poco spazio) di rotta e di quota che il velivolo dovrà percorrere scrupolosamente "Ripetete, passo".

Mentre il pilota ripete tutto lo scritto del cosciale, pensa che gli è andata proprio bene, infatti gli hanno dato proprio l'aerovia che aveva chiesto nel piano di volo e che gli farà risparmiare almeno dieci minuti di volo e di carburante che è sempre salute.

"Torre la 125 per allineamento".

"Missione 125 torre, siete autorizzati all'allineamento e attesa, passo".

"125 roger".

Chissà perché mi ha fatto attendere, pensa il pilota, forse un ostacolo in pista.

"125 torre autorizzati al decollo, il vento è calmo, scuoccate 5432, dopo il decollo virate a destra e contattate l'avvicinamento sulla frequenza 125.5 per ulteriori, passo".

"125 ricevuto, autorizzata al decollo, a destra con l'avvicinamento... 5432 inserito, passo".

Fatti tutti i controlli, motore in avanti, controllo dei parametri motore, dell'inserimento frequenze VHF, UHF, ADF, VOR-DME, Tacan, HDG-FDS.

Via i freni col dito che fa partire il cronometro e mentre gli occhi fanno "dentro-fuori" la pedaliera diventa efficiente e l'anemometro rapidamente raggiunge la velocità, alla quale comunque si deve decollare: la rotazione.

Freni, carrello, aspetta la velocità, poi flap su piano per non spanciare e via verso il cielo!

Con l'assetto di salita ed il motore già ridotto, la missione 125 vira a destra e chiede alla torre di passare sulla frequenza dell'avvicinamento: autorizzato.

"Avvicinamento la missione 125 buon giorno, decollata ai 37 in virata a destra, attraversando duemila piedi, passo".

"Missione 125 siete sotto controllo radar, fermate la vostra virata su radiale due uno zero e livellate a cinquemila piedi in attesa di ulteriore salita, passo".

"Radar, la 125 ha copiato, raggiunti ora quota e radiale, passo".

"Roger, 125 potete proseguire la salita come da clearance, riportate stabilizzati sul livello finale, passo".

Lentamente il pilota vede le migliaia di piedi aumentare finché, raggiunta la quota finale di crociera e ridotto motore a quel percento indicato dalle tabelle di prestazione, prosegue la sua navigazione, perfettamente livellato alla quota isobarica ed alla velocità prepianificate già nella fase prevolo. Vedendo dei cumuli davanti, decide di dare un'occhiata col radar che è già su stand-by: pochi giri di antenna e capisce che non c'è nulla da evitare, sono solo fenomeni meteo di routine, ma tiene il radar su "operate".

La navigazione prosegue col suo ritmo normale di scambio di comunicazioni radio tra il velivolo e il radar di controllo a terra.

"Radar la 125, scusate avete altro traffico riportato alla nostra quota, passo".

"125 radar, negativo".

Due emblematiche foto, ormai celebri, che hanno dato adito alle più strane ed affascinanti congetture. (a sinistra) La zona di atterraggio di Nazca in Perù, scoperta da piloti civili nel 1938, area di notevole interesse per molti studiosi e (sotto), sempre nella pampa di Nazca, la figura di un enorme ragno, lunga 45 metri, che si presume possa rappresentare la costellazione di Orione.

"125 ricevuto, grazie".

Fin qui tutto normale, ogni addetto ai lavori avrà riconosciuto una semplice procedura fatta tantissime volte, ma è successo che il racconto cambi appena il pilota in questione, esperto ed allenato si trovi di fronte ad una situazione diversa.

"Radar la 125, scusate ma siamo in vista di un oggetto che stimiamo alla nostra quota".

"125 radar non abbiamo, ripetiamo, non abbiamo altre risposte IFF nella vostra area... un attimo... si... abbiamo una eco primaria evanescente, da voi per due sei cinque approssimativamente sei-dieci miglia. Confermate?".

"Radar da missione 125, affermativo, andiamo a vedere, passo".

Il nostro pilota si avvicina allo strano oggetto e rendendosi conto di trovarsi di fronte a qualche cosa di diverso dal normale, prudentemente decide di non avvicinarsi e di stare ad osservare, nel reciproco rispetto, quell'oggetto immobile davanti a lui. Congedatosi con l'ente di controllo radar il nostro pilota si rende conto di trovarsi di fronte a qualche cosa di non conosciuto.

"Però — pensa tra sé e sé — non è ostile!".

"Dunque, adesso ricordo che per televisione un illustre scienziato definiva questi "cosi" come riconducibili a normali fenomeni, vediamo — pensa il pilota assiduo frequentatore del cielo, è un pallone sonda meteo?... No. E' un altro velivolo?... No. E' un dirigibile?... No. E' uno stormo di uccelli migratori?... No. E' una meteora?... No. E' un fulmine globulare (fenomeno elettroatmosferico non citato nei testi di meteorologia più diffusi)?... No. E' un aerostato, un satellite, una massa d'aria soggetta a ionizzazione anomala?... No. E' una rifrazione ottica dovuta a uno strato atmosferico che permette una canalizzazione di immagini lontane?... No. Ho le traveggole? — pensa disperato il pilota. No!... I controlli dell'Istituto medico-legale mi permettono di pilotare macchine che costano alla amministrazione dello stato vari miliardi! Allora cos'è?"

Il problema si fa grosso, irrompe nella coscienza del professionista ed incrina la sua disinvolta sicurezza perché sa che forse si trova vicino ad un UFO, un oggetto volante che è lì a poche miglia.

"UFO — pensa il pilota — ma se non esistono! So di commissioni di scienziati, di politici e di religiosi che in pubblici dibattiti ne hanno escluso l'esistenza categoricamente!".

Il pilota allora chiude gli occhi e rivolgendosi a quel "coso" dice tra sé: "Sconosciuto e non identificato amico mio, se ci sei veramente fammi un grande piacere: sparisci, fa che quando guarderò nuovamente nella tua direzione tu non ci sia, perché tu non esisti ed io non sono pazzo, capisci?".

Ma il pacifico tracciatore magnetico, come se avesse realmente capito il pilota della missione 125, per tutta risposta modifica il colore del vistoso alone di gas ionizzati in un azzurro elettrico e quasi istantaneamente percorre una u rovesciata nel senso verticale, allontanandosi di un paio di miglia. Ripensa il pilota: "Io non voglio fare la fine di Galileo, ma o mettono le ali alle scrivanie degli esperti (sedicenti) oppure la prossima volta me li porto tutti in volo: in cielo non ci sono opinioni, ma realtà e solo realtà, oggettive, indiscutibili, non contaminate. Quel "coso" c'è... è... proprio un... UFO!".

Potremmo dare molti nomi a questo pilota, non pochi infatti sono coloro ai quali è capitata una simile esperienza. Costoro non hanno bisogno di prove supercervellotiche oppure di statistiche prodotte da megacomputer perché questi piloti, questi uomini-testimoni, hanno l'indelebile convinzione che nasce dalla esperienza diretta, dall'impatto con una realtà che c'è... e non c'è. Rimane il lavoro interno di chi, sensibilizzato dall'esperienza diretta, deve scegliere se affrontare il sorriso ironico di chi gli sta vicino e magari passare per bugiardo oppure dimenticare mettendo tutto nel cassetto delle cose scomode che non producono reddito né tolgono o alterano la routine quotidiana. E' una scelta dove giocano molti fattori e non sempre si è capaci di arrivare alla convinzione che in fondo non si è visto nulla di diverso dal solito.

Mantell, poteva vivere

Il caso classico di avvistamento in volo è senza dubbio quello del capitano pilota Thomas Mantell: crediamo pure che per le sue caratteristiche sia ricco di insegnamenti per tutti i piloti.

7 gennaio 1948, primo pomeriggio. Nel cielo di Madisonville nello stato del Kentucky, apparve un grande disco segnalato da migliaia di persone; immediatamente il comando di polizia avvisò l'ufficio operazioni della base militare di Fort Knox, comunicando che un disco volante di circa 80 metri di diametro dalla verticale della città si stava dirigendo sulla verticale della base aerea di Godmans, situata nelle vicinanze di Fort Knox. Subito si diede l'allarme ed il colonnello Hicks, comandante l'aeroporto, decide di inviare un velivolo ad investigare l'oggetto.

Il capitano Mantell era già in volo con alcuni gregari quando ricevette l'ordine del comandante di portarsi nella zona dell'avvistamento; diede motore al suo P-51 "Mustang" e si diresse verso l'oggetto riportando questo messaggio sulla frequenza della torre di controllo: "La cosa sembra di metallo e comincia a salire..» e poco dopo, seguito dai gregari a distanza "E' ancora sopra di me e vola alla mia velocità o poco più... Adesso salgo a 7.000 metri, se non lo raggiungo rinuncio all'inseguimento".

Da quel momento la radio di Mantell tacque ed il giorno dopo i resti informi del suo velivolo vennero trovati a 130 km dalla base di Godmans. I resti del velivolo e del pilota non vennero mostrati alla stampa e l'inchiesta di un incidente così inconsueto rimase segreta. Solo in un secondo tempo filtrarono notizie che riportarono il corpo di Mantell pesante pochi chili in quanto totalmente disidratato e il velivolo, disintegrato da un bombardamento di radiazioni ionizzanti così intenso, si era disintegrato in mille pezzi di materiale poroso come una spugna.

Il velo di silenzio creato attorno al caso Mantell fece nascere una ridda di ipotesi spesso allarmistiche o addirittura fantastiche: attacchi di marziani e dischi volanti nemici dell'umanità furono i titoli che la stampa di allora utilizzò un po' troppo spesso, impressionando negativamente l'opinione pubblica e censurando la possibilità di capire e studiare un incidente importantissimo. Le cause della disintegrazione del P-51 rimasero sempre misteriose, solo più tardi sulla base di avvenimenti analoghi posteriori, trovò sufficiente credito l'ipotesi che il velivolo essendosi avvicinato troppo al tracciatore magnetico, si fosse disintegrato contro la sua barriera magnetica di protezione. Se il capitano Mantell avesse saputo di più sui dischi volanti, oggi sarebbe vivo e non si sarebbe sprecato tempo e denaro nell'investigare su una aggressività che non è mai esistita.

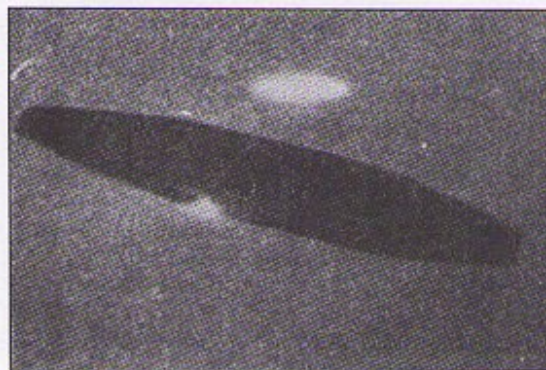
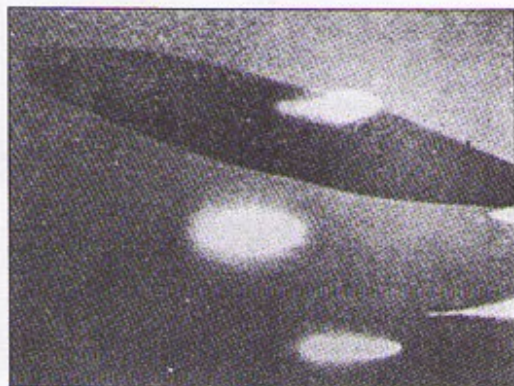
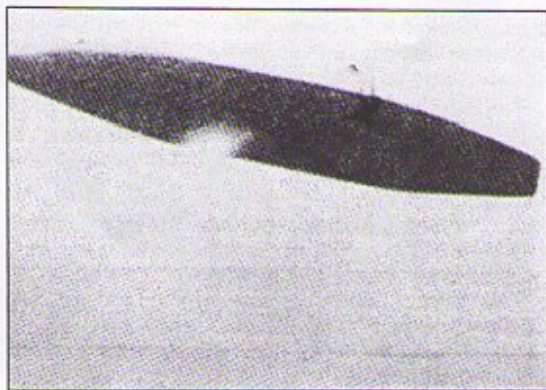
Una pacifica scorta

30 giugno 1954, posizione 150 miglia dallo scalo di Goose Bay a Terranova nel Labrador (USA). Uno "Stratocruiser" della compagnia aerea inglese BOAC in servizio sulle tratte transatlantiche, volava a 5.700 metri di quota con 52 passeggeri ed 11 uomini di equipaggio. Decollato da poco dall'aeroporto newyorkese di Idlewild, stava volando verso quello di Shannon in Irlanda. Improvvisamente, all'uscita da un banco di nubi il pilota scorse sulla destra uno strano corteo: un enorme oggetto volante lungo almeno un centinaio di metri a forma di sigaro, procedeva alla stessa velocità del quadrimotore, ad una distanza laterale di circa otto chilometri. A fianco dell'oggetto volavano sei dischi più piccoli e brillanti, come se fossero costantemente illuminati da lampi al magnesio. I passeggeri non tardarono ad accorgersi della singolare scorta. La prima a vederla fu la hostess Daphne Webster che ebbe modo di osservare i dischi mentre era intenta a servire il té ai passeggeri:

"E' stato lo spettacolo più eccitante che abbia mai visto — raccontò poi al suo arrivo a Shannon — mi ha dato una emozione indimenticabile".

I dischi volanti intanto continuavano a volare affiancati e sembrava avessero tutta l'intenzione di non interrompere tanto facilmente la scorta. Innervosito da quella situazione alquanto difficile da valutare, il comandante Howard si mise in contatto con la base militare americana di Terranova e chiese un aiuto: "Ho tutta una famiglia di dischi alle calcagna. C'é la chioccia e ci sono anche i pulcini! — gridò concitatamente alla torre di controllo — Fate intervenire qualche caccia perché non si decidono a mollarmi!"

Un F-86 "Sabre" che stava rientrando alla base dopo un volo di prova, fu mandato incontro allo "Stratocruiser" inglese. Il secondo pilota, Lee Bood lo guidò via radio verso il conturbante

(a pag. 90) **L'immagine di Pacal, sovrano di Palenque, antica città maya nello Yucatan, (scolpita su un coperchio di pietra pesante 5 tonnellate), dotata di una strana "strumentazione"; la figura potrebbe far quasi pensare ad un "viaggiatore spaziale".** (a destra) **Una serie di fotografie scattate da George Adamsky a Palomar Terraces il 5 marzo 1951.**

corteo, ma prima che il caccia arrivasse i dischi aumentarono la loro velocità e si allontanarono verso sud-est. Soltanto uno di essi rimase ancora visibile per alcuni istanti, come se volesse restare in retroguardia e poi raggiunse gli altri, scomparendo a sua volta nella foschia. Quando il caccia raggiunse il quadrimotore, i dischi erano spariti da alcuni secondi per evitare, forse, il pericolo di collisione tra il "Sabre" ed il loro campo magnetico propulsivo.

Il caso Adamsky

Adamsky, 64 anni, già professore di filosofia, ritiratosi in una località di Monte Palomar, Palomar Gardens in California, a 17 km dal famoso osservatorio di Hale, a causa della sua nazionalità, polacca, non è stato professore universitario e non ha fatto parte del personale dell'osservatorio. Si occupava di astronomia da dilettante, ma con l'entusiasmo e la serietà dell'appassionato amatore. Possedeva due telescopi: uno fisso, protetto da cupola, di 15 pollici e uno mobile su treppiede, di sei pollici. Nonostante l'immancabile azione di discredito operata nei suoi confronti, egli rimane un grosso personaggio che ci ha fornito delle fotografie di tracciatori magnetici tra le più chiare in nostro possesso.

Il 9 ottobre 1946 osservò ad occhio nudo un'astronave a forma di dirigibile che poi si fermò su San Diego.

Nell'agosto 1947, insieme ad altri amici, aveva osservato il passaggio in cielo di circa 180 punti luminosi in gruppi di trenta ciascuno: lo stesso avvistamento era stato fatto da scienziati del vicino osservatorio di Hale. Due di questi avevano poi confidato ad Adamsky che quegli oggetti non erano di origine terrestre, giacché non appartenevano al governo. Fu a quest'epoca che Adamsky cominciò ad interessarsi seriamente al fenomeno. Alla fine del 1949, alcuni ufficiali del Navy Electronic Laboratory di Point Loma (San Diego) lo incaricarono di eseguire delle buone fotografie dei dischi e fu così che Adamsky passò giorni e notti interi cercando di ottenere delle buone immagini. Solo pochissime risultarono soddisfacenti: ciò venne attribuito sia al materiale di cui si supponevano costruiti questi apparecchi, sia alla luce che li avvolgeva quando erano in movimento.

Adamsky subì feroci attacchi da parte della stampa: si disse che vendeva le fotografie a scopo di lucro, e si cercò di demolire così la sua credibilità e quella dei suoi studi e delle sue esperienze.

Il 5 marzo 1951, finalmente, riuscì a scattare delle buone fotografie di astronavi. Il 20 novembre 1952 — a sua detta — ebbe occasione di assistere ad un atterraggio di un disco e di avvicinare un pilota. Le cronache riportano che erano presenti sei persone: i coniugi Bailey, i coniugi Williamson, la signora Welles e la signorina Mac Ginnis. Località dell'atterraggio una zona deserta tra Parker e Desert Center in Arizona. Verso mezzogiorno, dopo aver osservato il passaggio di un normale bimotore, tutti videro una gigantesca astronave, altissima, a forma di sigaro. Adamsky si spostò, da solo, lasciando il gruppo di amici. A circa un chilometro di distanza, vide l'astronave allontanarsi inseguita da diversi aviogetti militari, che però vennero distaccati in modo repentino.

Adamsky notò allora che un disco volante era atterrato a circa 800 metri da lui, dietro il profilo di una collina. Poco dopo un uomo apparve sulla cresta a circa quattrocento metri e fece cenno di avvicinarsi. Sempre seguito col binocolo dai suoi amici, egli avanzò fino a trovarsi faccia a faccia con lo sconosciuto. La descrizione è la seguente: biondo, sui trent'anni, lineamenti bellissimi, occhi grandi, grigio-verdastri, fronte alta, bella dentatura, pelle abbronzata, altezza normale. Indossava una specie di combinazione da volo con pantaloni simili a quelli di uno sciatore, stretti alla caviglia, colore marrone scuro, maniche lunghe serrate ai polsi, cintura alta, scarpe colore rosso scuro, alte, apparentemente di stoffa.

La descrizione di quest'uomo e del colloquio occupano oltre trenta pagine del libro "I dischi volanti sono atterrati" che Adamsky scrisse sulla sua esperienza. Quest'uomo non strinse la mano ad Adamsky, ma sfiorò la palma contro la sua palma. Disegnando il Sole e le orbite dei pianeti, Adamsky riuscì a comprendere che il pilota era originario di Venere, ma faceva base con il suo disco sulla nave porta dischi-ricognitori in parcheggio fuori at-

Nel campo dell'archeologia aeronautica, due esempi di pietre ovoidali, incise, ritrovate nella città di Ica in Perù. (a sinistra) Scena bifacciale raffigurante uomini giunti su un uccello "metallico", che stanno effettuando un intervento su un dinosauro. (sotto) Questa seconda pietra sembra invece mostrare la Terra, vista dall'alto con i relativi continenti e mari.

mosfera terrestre. Il pilota si interessò di esplosioni atomiche deprecandole e facendo comprendere che esse danneggiavano gli equilibri degli spazi esterni e avrebbero distrutto il pianeta. Circa il funzionamento del disco disse più volte la parola "magnetico". Egli fece comprendere che i dischi, facendo base sulle astronavi, possono provenire da tutti i pianeti del nostro sistema stellare e di altri sistemi.

Adamsky riferì di aver saputo pure che i dischi erano effettivamente atterrati per avaria in Arizona e nel Nuovo Messico nel 1949. E anche che erano stati attaccati più volte da velivoli dell'aviazione militare. Gli atterraggi in luoghi molto popolati erano evitati allo scopo di non creare panico né squilibri evolutivi nella nostra specie e per non rischiare di essere massacrati dalle forze violente del nostro pianeta.

Fantasie da latenze affettive? George Adamski è sepolto a Washington sulla "collina degli eroi".

Archeologia aeronautica

Per coloro che chiedono prove concrete riporteremo alcuni riferimenti archeologici riconducibili a sviluppi tecnologici e culture del passato non certo inferiori alla nostra; in particolare ci soffermeremo sul motivo conduttore del nostro panorama informativo, cioè quello aeronautico.

La moderna archeologia sembra sempre più orientata verso l'ipotesi che in passato la Terra sia stata visitata da viaggiatori spaziali i quali a causa delle loro caratteristiche peculiari, vennero chiamati dèi ai comandi di cavalli alati o di carri di fuoco.

Noi non ci esprimeremo in merito perché non ci sentiamo in grado di sostituirci alla libertà di opinione, possiamo però adoperarci nel fornire degli elementi di conoscenza ed analisi poco diffusi, riguardanti una materia affascinante dagli sviluppi impensabili alla luce soprattutto dell'informatica applicata alle nuove tecnologie di ricerca che hanno come ausilio i satelliti fotoricognitori.

Zona di atterraggio di Nazca in Perù

Scoperta da piloti civili peruviani solamente nel 1938, la zona di atterraggio di Nazca è diventata area di interesse mondiale; infatti illustri studiosi civili e militari hanno dedicato parte della loro vita a decifrare il significato delle linee e degli ideogrammi di Nazca, visibili nella loro interezza solo da 300-400 metri di altezza in su, risultando praticamente invisibili da terra. Risalenti al periodo Cheva, essi sono stati realizzati con una caratteristica particolare: le linee non si intersecano mai, sono cioè a tratto continuo.

Il "mistero" di Nazca è collegato con altre raffigurazioni rilevabili solo dall'aereo. Per tutte citiamo il robot che saluta in segno di benvenuto, alto circa 100 metri, possiede delle ali dietro la schiena. Scoperto nel 1968 si trova a 750 km da Nazca nel deserto di Tarapaca. Con i contorni delineati da pietre di origine vulcanica, ha il corpo sagomato a cassa, le gambe dritte, collo sottile, testa quadrata, dalla quale sporgono dodici antenne di uguale lunghezza, il braccio sinistro verso il basso ed il destro verso l'alto.

A sud di Lima nella Baia di Pisco a 160 km da Nazca, troviamo un immenso candelabro a tre braccia alto 150 metri, ciascun braccio largo 3,80 metri; l'ipotesi più attendibile è quella di un segnale rivolto a qualche viaggiatore nel cielo.

Il pilota di Palenque (Yucatan)

Scoperto nel 1952 nel sotterraneo del famoso Tempio delle iscrizioni, rappresenta il divino sovrano di Palenque: Pacal.

Viene rappresentato inequivocabilmente all'interno di un aereo-razzo dotato di sistema ottico di visione esterna e con ben chiare suddivisioni delle varie sezioni modulari del veicolo. Si notano la cabina di pilotaggio con gli strumenti posti di fronte a Pacal che impugna con molta perizia i comandi per la condotta del velivolo, la parte propulsore posta dietro al pilota, le due condotte forzate anteriori che raffreddano o alimentano il propulsore e infine una specie di sonda (tubo di Pitot) sulla punta del veicolo. La pietra pesa 5 tonnellate e viene studiata come una vera meraviglia dell'arte Maya, popolo ricco di conoscenze astrologiche ed astronomiche.

Il nobile popolo Maya, adoratore del Sole, conosceva il volo? Oppure questa incredibile testimonianza di arte

tombale è quella di un dio mitologico con il suo carro di fuoco o vimana, come viene definito nella antichissima letteratura sanscrita?

Ci viene da pensare per un attimo che se un nostro pilota di velivolo supersonico, vestito di tuta anti-g e giubbetto di sopravvivenza dovesse lanciarsi sorvolando ad esempio l'Amazzonia, probabilmente verrebbe accolto come un "dio venuto dal cielo e disceso da un carro infuocato" con voce tuonante; così il casco, la maschera e il citato abbigliamento da volo sarebbero gli elementi distintivi di una deità aspettata da generazioni e preconizzata dallo stregone della tribù di indios in questione. Così il nostro collega "piovuto dalle nuvole" avrebbe cercato di contribuire allo sviluppo degli indigeni e contemporaneamente di lasciare dei segnali per eventuali soccorritori.

A questa ipotesi si oppongono coloro che sostengono l'esistenza della non casualità di queste ed altre testimonianze per lo meno insolite. Tra questi troviamo i cosiddetti contattisti, che riferiscono in coro la stessa cosa: esisterebbe una programmazione di mutua assistenza allo sviluppo di una civiltà inferiore da parte di una super-sviluppata. Certamente affascinante questa ipotesi è stata la più avversata; a nostro avviso, forse solo i viaggi interstellari del futuro potrebbero darci una risposta definitiva che oggi nessuno può fornire.

Le pietre parlanti

Rimanendo nell'attraente campo dei reperti archeologici che ci manifestano un passato che ci appartiene, parleremo di un archivio inciso su migliaia di particolari pietre ovoidali ritrovate nella città di Ica in Perù. Le incisioni sono mirabilmente perfette e raffigurano una cultura veramente sorprendente se si considera il tempo in cui queste pietre sono state incise.

Vi è una prima pietra dove si può notare una raffigurazione di continenti visti dall'alto. All'interno delle terre vi sono degli ideogrammi informativi sulle varie zone, proprio come su una carta geografica dei giorni nostri. Su un'altra pietra di Ica, un'incisione sul contorno circolare della stessa, visibile con una rappresentazione grafica di trasposizione mostra che, senza dubbio, ci troviamo di fronte ad una pianta che raffigura dei pannelli di comando simmetrici in un ambiente molto simile alle sezioni di dischi volanti. Alcuni studiosi dicono di riconoscere le indicazioni relative all'energia magnetica associata alla propulsione.

Un altro disegno di trasposizione, ricavato dall'incisione di una pietra, raffigura una scena molto interessante: degli esseri muniti di strumenti sia di osservazione che chirurgici stanno operando sulla spina dorsale dei dinosauri; da evidenziare il mezzo dal quale stanno scendendo attraverso due scale a forma di animale volante. Sono degli extraterrestri raffigurati in modo primitivo, mentre operano sui dinosauri al fine di ridurne l'informazione genetica responsabile dell'accrescimento ormai incompatibile con l'equilibrio ecologico oppure soltanto fantasie di uno sconosciuto incisore peruviano?

Riusciranno gli archeologi, senza l'aiuto dei piloti, a spiegare cosa rappresentano i 18 tipi di uccelli ed una dozzina di animali tracciati da sconosciuti architetti sulla pampa di Nazca? Ci diranno cosa rappresentano tutte le rette lunghe dai 4 metri ai 10 km, i triangoli, i trapezi con lati da pochi metri a 1 km? Sono forse le testimonianze di un passato che ci appartiene, come potrebbe dimostrarci la serie di rudimentali carte geografiche rappresentanti la Terra vista dall'alto, come la vedevano degli antichi "piloti"? Solo lo studio affrontato senza condizionamenti dogmatici potrà far luce su una verità ricca di risposte.

Un rapporto privilegiato

Ecco perché crediamo nella necessità di definire il rapporto tra piloti e tracciatori magnetici come un rapporto privilegiato.

Il capitano Mantell fu vittima non dell'UFO ma di coloro che hanno voluto mantenere il velo del silenzio sul fenomeno dischi volanti: infatti la non conoscenza delle reali caratteristiche elettromagnetiche della propulsione di questi oggetti, se tali sono, può generare delle situazioni molto pericolose per i velivoli militari e civili. Le casistiche note ci informano di incidenti inspiegabili per mancanza di dati su un fenomeno che ormai è presente nei nostri cieli e nei nostri giornali da troppo tempo — del quale si è interessato anche il nostro Parlamento — per essere ostinatamente definito fantasioso e non di interesse.

E' nostra viva speranza poter contribuire alla sensibilizzazione delle alte autorità civili e militari sulla necessità di dare credito a tutti quei piloti-testimoni della fenomenologia UFO. Un'area di studio tecnico-scientifica convoglierebbe verso una feconda valorizzazione quel voluminoso bagaglio di esperienze e di competenza che solo i piloti-testimoni possono avere. Noi crediamo che chiudere gli occhi di fronte al vero, o quanto meno al "possibile", sia un errore al pari del gratuito scetticismo.

Perché dunque non costituire un nucleo di trattazione ed osservazione tecnico-operativa della fenomenologia aerea di oggetti volanti?

Crediamo infatti che alla luce di un così vasto interesse dimostrato dall'opinione pubblica e nello stesso ambito parlamentare, un nucleo costituito da piloti, fotointerpreti, controllori radar, ingegneri aeronautici ed altri eventuali esperti esterni alla F.A., designati di volta in volta, offra le maggiori (o migliori) garanzie per una seria, approfondita ed obiettiva valutazione della fenomenologia UFO.

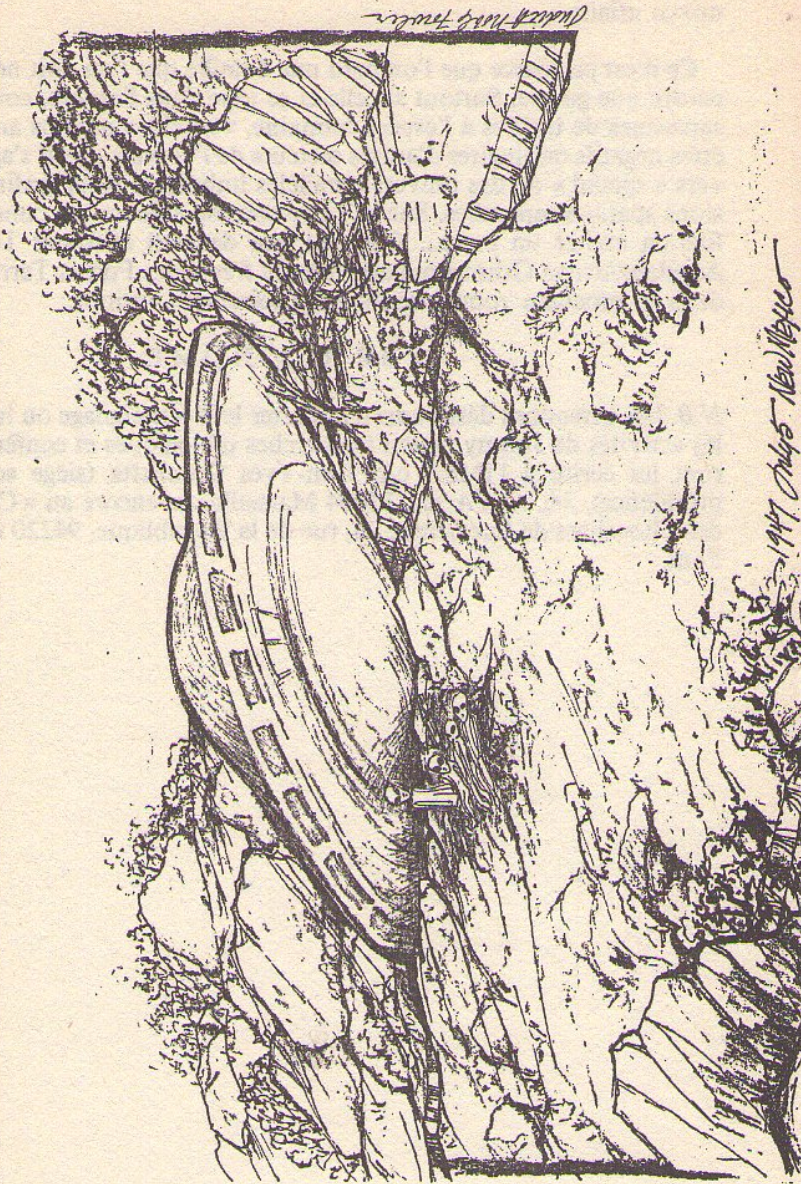
Molti sono i settori interessati a verificare l'attendibilità e le caratteristiche degli avvistamenti: sicurezza del volo, difesa aerea, assistenza al volo e controllo del traffico aereo, senza contare gli aspetti più strettamente legati alla tecnologia del fenomeno che si manifesta con caratteristiche completamente al di fuori delle nostre attuali conoscenze scientifiche. L'Aeronautica possiede già tutti gli elementi idonei per l'istituzione di questo nucleo che ci porrebbe allineati alla pari con altri paesi europei e d'oltre oceano.

Ci auguriamo di aver contribuito a creare una sensibilità in tal senso. Come abbiamo cercato di dimostrare in modo sintetico, il fenomeno legato alla moderna definizione di tracciatori magnetici si presenta come una poliedrica immagine fatta di passato, presente e futuro; di testimoni, di esperti veri e falsi, di paura e di coraggio. Sappiamo bene che Eraclito ci preannunciò come la verità si nasconda dietro la sua inverosimilità, ma siamo pure convinti della inarrestabile penetrazione della forza del vero; così ci auguriamo di aver contribuito, nei limiti concessi, alla conoscenza di base del problema del futuro, in una ottica prettamente legata alla professione di pilota. □

Nominato sottotenente pilota di complemento nel 1972, il cap. Roberto Doz ha svolto la sua attività presso il 41° Stormo dove è stato operatore di sistema sul velivolo "Atlantic". Ha ricoperto l'incarico di istruttore e comandante di serie aeronavale nei tirocini degli equipaggi dell'aviazione per la Marina. Relatore di conferenze sulla dottrina antisom-antinave, ne ha sviluppato un ciclo sul riconoscimento e identificazione aeronavale. Attualmente è in servizio presso il Centro operativo di pace dello S.M.A.

The News-Leader Ozarks ACCENT

Share an idea; call 836-1185

SUNDAY, DECEMBER 9, 1990

F SECTION

Noted expert finds account convincing

By Mike O'Brien
For the News-Leader

What sets Gerald Anderson apart from the thousands of other Americans, including scores of Ozarkers, who say they've seen UFOs or even insist they've been kidnapped by creatures from outer space?

Why are Gerald Anderson's childhood recollections stirring international interest among UFO researchers whose reputations have been built on healthy skepticism and willingness to debunk hoaxes?

Because of little things he has to say and how he says them.

Stanton Friedman, a nuclear physicist who has lectured on more than 600 college campuses about UFOs, describes Anderson as "a really significant, potentially the most important" witness to what both men believe was the aftermath of one of two spacecraft crashes in New Mexico in mid-summer 1947.

Friedman is co-authoring a book based upon several years of painstaking investigation into the haunting mystery. He was startled, upon meeting Anderson for the first time only a few months ago, to hear the Springfieldian echo details of the yet-to-be-published research.

"There's no way he could know some of these things unless he had been there at the time," Friedman believes.

Example: Only days before first talking with Anderson, Friedman coaxed a heretofore reluctant New Mexico mortician into recounting a run-in he'd had in 1947 with an especially unpleasant red-headed Army captain who was heading up a team recovering bodies from a hush-hush aircraft crash. Anderson, too, spoke of a red-headed captain with a mean disposition. Friedman says the descriptions of the ornery officer provided by the two match precisely, although Anderson and the mortician never have met.

In sketches of the desert crash scene drawn by Anderson in Springfield following hypnosis, a lonely windmill appears in the distance. When Friedman later arranged for Anderson to return to New Mexico to pinpoint the long-ago crash site, no such windmill could be seen on the horizon — until, almost by accident, the windmill was spotted behind trees that had grown up during the 43 years since Anderson was last there.

"I got shivers over that one," says John Carpenter, who has extensively debriefed

Please see FRIEDMAN/Page 4F

Forty-three years after he says he saw four of them in the New Mexico desert, Gerald Anderson drew this sketch of a creature he believes was a visitor from another galaxy.

Fact or fantasy?

Springfieldian seeks validation of UFO encounter 43 years ago

By Mike O'Brien
For the News-Leader

To a 5-year-old kid from Indianapolis, the mountains and mesas and vast scrubland surrounding Albuquerque seemed an alien world.

"I was in awe," recalls Gerald Anderson of his arrival in New Mexico with his family in July 1947. "I was in the wild frontier. There were real, live Indians out there."

Then, says Anderson, on his second day in the Southwest, he bumped into real, live creatures from a truly alien world.

There were four — two dead, one dying, one apparently uninjured. The creatures were about 4 feet tall, with heads disproportionately large for their bodies by human measure, and almond-shaped, coal-black eyes. They huddled in the shadow of 50-foot-diameter silver disc — a "flying saucer" that had crashed into a low hillside on the rim of what locals call the Plains of San Agustin.

Anderson, a former police chief at Rockaway Beach and Taney County deputy sheriff who now works as a security officer in Springfield, is adamant about events on that hot midsummer day so long ago.

"I saw them. I even touched one of the creatures. I put my hand on their ship. And I wasn't alone — my dad, my uncle, my brother and my cousin all saw the same things. And so did a lot of other people. But they aren't talking."

Anderson is talking, publicly, after 43 years of silence.

Among those listening most intently are some of the foremost researchers into unidentified flying object (UFO) phenomena. These experts say Gerald Anderson appears to be an important link in a frustratingly fragmented chain of evidence concerning the most famous — or infamous — chapter in UFO annals: the so-called "Roswell Incident."

No one denies that *something* happened in July 1947 in central New Mexico, cradle of U.S. nuclear and rocket technology. However, military authorities insist reports of strange craft in the sky and bizarre wreckage on the ground were traced at the time to an errant weather balloon and other manmade or natural circumstance.

Nonetheless, over the years, persistent whispered rumors grew into published articles and books, even movies, which fanned speculation that what actually occurred was a visit by creatures from another planet — an intergalactic expedition that turned to tragedy on the high desert and then into a massive coverup in the highest circles of the U.S. government.

Anderson says he was unaware of ongoing fascination and controversy over the strange episode from his childhood until one evening this past January when he was flipping through channels on his television set and stumbled across the popular program "Unsolved Mysteries."

Anderson

"I wasn't looking for any unsolved mysteries — I have enough mysteries in my life that are unsolved, and I don't need any more," Anderson jokes. He is a burly, barrel-chested man, standing 6-4 and carrying a muscular 250-plus pounds, with reddish hair and a ruddy complexion creased from easy laughter.

"But, bingo! On comes this story, and everything was wrong," Anderson recalls of the TV show. On sudden impulse, he dialed an 800 phone number that flashed onto the screen. "I guess I figured that if people were still interested in this thing, they might as well get it straight" is the only explanation he can muster for speaking up after years of keeping mostly mum on the matter.

"These people don't know what they're talking about," Anderson told the operator on the other end of the long-distance line. "'The shape of the craft is totally wrong. 'And how do you know that, sir?' she asked. 'I saw it, I was there,' I told her. 'Whoa!' she said. 'There are some people who will want to talk to you ...' "

Anderson's phone soon was ringing with calls

Please see UFO/Page 4F